INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ed si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stc Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ARCHIVIO STORICO

Erangar non Becur.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (fr. postali) 64 — 32 — 5 50
Dove: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL TRIONFO DI ROMA

« I popoli più saldi sono quelli in cui la forza del convincimento è maggiore. Poche nazioni possono offrirci l'esempio di un uomo quale è il Bruno. Ed è per questo che egli avrà sempre un alto posto nella storia politica e filosofica dell'Italia. » Ora, sia che negli italiani la forza del convincimento sia grande; sia che il popolo italiano si senta agitarsi nei petti l'anima de' suoi filosofi, o la incoscienza delle cose si fonda mirabilmente nella coscienza dei sentimenti; sia che il pensiero abbia una storia e una tradizione ininterrotta — il fatto è che il popolo ha sentito che nel nome di Giordano Bruno si compendiava una grande idea civile.

Una grande idea civile, la quale valica i confini della patria e abbraccia quanti popoli hanno una storia delle loro gesta e del loro pensiero. Una grande idea civile la quale riassume tutto quanto un periodo di storia umana, tutta una lenta ma sicura conquista, tutta quanta una gloria.

Gli onori — che ieri il popolo italiano insieme coi migliori degli altri popoli civili ha resi in Roma al più forte fra i precursori del libero pensiero e della libertà di coscienza — non sono stati sì grandi che le Olimpiadi e le altre più grandi feste dell'antichità, già sì magnifiche nelle nostre menti, rimpiccioliscono e scompaiono. Se dobbiamo accettar la parola, la festa, celebratasi in Roma, è stata una grande Olimpiade, la quale segnerà un'epoca nella storia del mondo.

Le feste per celebrare la libertà dei corpi furono molte, in Italia e altrove, e non soltanto nei tempi moderni. Spartaco ruppe le sue catene nel settimo secolo di Roma. Ma niuna festa mai così grande era stata ancora celebrata per la libertà delle anime. La lotta delle religioni e della filosofie fu assidua e stancheggiò sempre l'umanità: a un dogma succedeva un altro dogma, a una scuola un'altra scuola; e quelli che per un momento si lusingavano di esser liberi, subito dopo erano più schiavi di pria. La vanità e la prepotenza umane furon sempre sì fiere da vincere ogni altra forza degli intelletti e delle anime. Gli istinti di libertà si ruppero più spesso o furono distrutti nelle carceri, sui roghi o dilaganoe in un gran mare di sangue come nella notte di San Bartolomeo.

Finora uno spettacolo confortante, glorioso, umano come quello di Roma — che afferma senza sottintesi e senza restrizioni la libertà di coscienza per tutti, pei cristiani e pei non cristiani, pei cattolici e per gli scattolici, pei credenti e per gli atei, per tutti — non si era mai veduto. Nè ieri furono battuti in breccia una religione e un pontefice: ieri furono battuti in breccia ogni intolleranza, ogni scrupolo delle menti o delle coscienze. Da Giordano Bruno gli italiani riconobbero le loro primo libertà intellettuali; e siccome « i confini dell'Italia intellettuale sono immensamente più estesi che non quelli dell'Italia politica, » così ne viene che in Giordano Bruno tutti i popoli civili riconoscono uno fra i più potenti iniziatori della filosofia positivista e della scienza moderna.

Egli lo aveva predetto:

« Un solo, ben che solo, può e potrà vincere, e sì il vinse avrà visto e trionferà contro l'ignoranza. »

E che sia stata una grande, vera e completa vittoria la festa compiutasi ieri a Roma, niuno potrà contestare: è stata la vera festa della libertà e della tolleranza, e il popolo italiano ha dato in quest'occasione di grande esempio di civiltà che gli altri popoli non potranno non riconoscere ancora nella nostra nazione la culla della libertà, la maestra della scienza. Noi ne andiamo lieti ed orgogliosi, perchè la celebrazione del libero pensiero non poteva compiersi se non se così come s'è compiuta. Un cenno solo, un piccolo disordine a cagione di fiere intolleranza avrebbero potuto guastarla e snaturarla.

Nella festa di ieri niuno è stato l'offeso — furono glorificato soltanto la forza immortale e la libertà del pensiero umano.

La vita del Nolano.

La vita di Giordano Bruno è uno dei più interessanti romanzi che si possano leggere. Chi per esempio, non ha letto ciò che narra di lui, nel suo volume, Domenico Berti, il più limpido e il più chiaro dei biografi, sì è privato d'un grande godimento intellettuale. Cotesto frate, randagio del secolo XVI, oltre che un genio, è una delle più caratteristiche e bizzarre figure che si possano rinvenire nella storia: egli è di tutto un poco: frate, maestro, venturiero, cavaliere, studente, cosmopolita, perchè egli infatti soleva chiamarsi *cittadino del mondo, figlio del padre sole e della madre terra.*

Dall'età di sedici anni — cioè da quando abbandona il convento napolitano per sfuggire un primo processo — all'età di cinquanta — quando sale il rogo onde espiare il delitto d'aver detto la verità e la sua idea — tutta la sua vita è una serie ininterrotta di viaggi, di agitazioni, di casi uno dall'altro più strani e inusitati, è una lotta continua, assidua con se stesso e con gli altri.

Della sua opera filosofica fu già detto qualche cosa; e più, in un giornale, non si potrebbe dire. Qui riassumeremo soltanto i casi della vita.

Giordano Bruno o Bruni nacque in Nola l'anno 1548 da Giovanni e da Fraulissa Savolina. Benchè abbandonasse giovinetto la città natale, conservò però sempre per essa un affetto vivissimo tanto che soleva sempre unire insieme questi tre nomi: Italia, Napoli e Nola.

Verso gli undici anni passò di Nola a Napoli per imparare le umane lettere, la logica e la dialettica. Nella infanzia e nei primi anni dell'adolescenza egli dovette assistere agli orribili scempi dei Valdesi, i quali, scappati dal Piemonte e ricoverati in Calabria, venivano colà sgozzati, uno per uno, a centinaia, nella pubblica piazza. E furono forse quegli orrori che misero nell'animo del giovanetto il germe della ribellione.

Verso l'anno 1563 si rendeva frate nel convento di San Domenico in Napoli. Il noviziato del giovane domenicano è già contrassegnato da un primo accenno al libero esame: a proposito di certe sue considerazioni sulla vita di Maria e sulle immagini sacre, le cui si andava abbracciando per conservar solo il Cristo, vien prima inviato in altro convento in campagna e poscia minacciato d'un primo processo.

Allora fugge e va a Roma in altro convento. È la prima tappa di quel cammino avventuroso che doveva condurlo al rogo e alla glorificazione: cammino nel quale, secondo il motto, ha sempre perseverato, poichè egli presentiva che il tempo era suo.

Nè anche a Roma usando sicuro, fugge anche di là, clandestinamente, nel fine del 1576; veste l'abito dell'Ordine, ripiglia il suo nome di battesimo Filippo, e va ramingando finchè capita a Noli, presso Savona, dove si accinge a insegnare ai fanciulli. A Noli si ferma cinque mesi, a Savona quindici giorni, e poi capita « alla metropoli del Piemonte, dove è la deliziosa città di Taurino. » Press'a poco ad un tempo col Bruno cercava ricovero nella nostra città un altro grande infelice, un credente ardentissimo, il Tasso.

Ma non avendo il nostro frate trovato in Torino « trattenimento a sua satisfactione, » s'imbarcò subito di poi sopra il Po e andossene a Venezia, dove ancora infieriva terribile la peste. Dopo due mesi abbandonò Venezia e si recò a Padova. Da Padova passò a Brescia, dove, secondo egli narra con ironia, con una certa sua bavarda ritornò *asino* com'era prima un certo monaco che ad un tratto, e con meraviglia di tutti, era diventato profeta e grande teologo. Da Brescia va a Bergamo, dove riveste l'abito di frate; poi a Chambéry; poi a Ginevra, dove professa e fugge di professare le idee calviniste e torna a rivestire l'abito di gentiluomo, facendosi della tonaca un paio di calzoni.

Il Bruno, secondo i suoi biografi, uscì d'Italia verso il fine del 1578 ed entrò in Ginevra nel principio dell'anno dopo.

Le sue peregrinazioni in Francia vanno dal 1579 al 1582: fu a Lione, a Tolosa, dove lesse filosofia, a Parigi, dove pure lesse liberamente nella Sorbona. Alla Corte di Enrico III, per opera di Caterina, gli italiani erano assai numerosi e favoriti: venne assai bene ricevuto dal re anche il profugo nolano. Il Bruno intitolava poi a Enrico il suo libro *De Umbris idearum.*

Verso gli ultimi mesi dell'anno 1583 il Bruno, per desiderio di veder nuova gente e nuove cose, pigliò licenza da Parigi e venne in Londra con lettere di Enrico III per Michele Castelnuovo di Mauvissière suo ambasciatore presso la Corte della regina Elisabetta. Anche a Londra, come da per tutto allora, l'italianità era in grande onore.

Nel castello di Windsor e nella Corte di Londra tutti gli uomini di Stato e il fiore dei cavalieri parlavano italiano. Bruno fu festeggiatissimo: insegnò nella celebre Università di Oxford; ebbe relazione con Maria Stuarda e coi più illustri personaggi d'Inghilterra. È curioso leggere quel ch'egli dice delle strade e della plebe di Londra. Trovò strade boia, piene di fango, dalle quali non poteva ritrarre fuori le gambe, case mancanti dei comodi che si avevano in Italia, barcaiuoli sui Tamigi che rassomigliavano a Caronte, « et artegiani, et bottegari, che conoscendoti in qualche foggia forestiero: ti torcono il muso, ti ridano, ti ghignano, ti petteggiano co la bocca, ti chiamano in suo lenguaggio cane, traditore, straniero .. »

« I due anni e mezzo — scrive il suo biografo Berti — passati in Londra sono veramente degni di essere ricordati così per la vita altamente operosa che conduce, come per i vigorosi libri che seppe nel suolo straniero produrre. » In Francia aveva prodotto e pubblicato i libri: *Dell'anima e Ciaris magna*, il *Canto Circeo*, *L'Arte Lulliana*, *Il Candelaio*, ecc. In Inghilterra: *I Trenta Sigilli*, *La Cena delle Ceneri*, *Lo Spaccio della Bestia Trionfante*, *La Cabala del Cavallo Pegaseo*, *L'Asino Cillenico*, *Gli Eroici furori*, ecc. Verso il fine del 1585 il Bruno ripartì per Parigi con la ospitale famiglia del Castelnuovo.

Appena il Bruno riapprodò alle dilette sponde della Francia, tornossene in Parigi verso gli ultimi mesi del 1585, e quivi stette sino al luglio del 1586, abitando ora presso persone che conoscevа ed ora in casa propria.

Dopo questo suo secondo soggiorno in Parigi, il povero filosofo, sempre agitante e sempre agitantesi, stadiando uomini e libri, passò in Germania, e fu forse a Magonza, certo a Marburgo, dove gli fu negato di leggere, a Wittemberga, a Praga, alla corte di Rodolfo II, ad Helmstadt, a Francoforte; ovunque vivendo, con assai modestia e ristrettezza, dei guadagni fatti coll'insegnare. Più tardi fu altresì a Zurigo; e pare che facesse ritorno in Italia nel 1591.

In quest'epoca capitò, per la seconda volta, in Venezia.

E Venezia — la città più ricca, più bella, più colta, più libera d'Italia a quel tempo — Venezia gli fu fatale!

Da Venezia il Bruno si recava movente a Padova, lo Studio allora più florente. Tra Venezia e Padova trascorse sette od otto mesi, durante i quali il Bruno, oltre al frequentare i ritrovi, le botteghe dei librai, si abboccò con parecchi frati del suo Ordine (che dalle provincie napoletane erano convenuti a Venezia per il Capitolo generale) dandosi a conoscere, senza che per ciò gli venisse molestia o fosse posta in sospetto presso il Governo.

In Venezia Giordano Bruno ebbe a ospite e a discepolo Giovanni Mocenigo, e questi fu, che, novello Iscariota, lo denunciò, come eresiarca e mago e bestemmiatore, al padre inquisitore. Il Bruno, che aveva avuto sentore delle male intenzioni svegliate nell'animo del Mocenigo dalla perfidia del confessore, il 21 maggio 1592 aveva preso congedo dal suo discepolo. Ma questi lo trattenne, lo fece prendere dai suoi sorri, chiudere in un *solaro* e quindi lo consegnò nelle mani di un capitano del Santo Ufficio.

A Venezia subì un primo processo (era il terzo dopo quelli di Napoli e di Roma); e parve che volgesse l'animo a ritrattarsi: i giudici veneziani lo trattarono con umanità; e pareva che la Repubblica non volesse consegnarlo all'Inquisitore di Roma. Ma le pressioni furono tali e tante che alla fine la vittima della ignoranza dei tempi e della ferocia degli uomini venne consegnata al nunzio pontificio residente in Venezia. Addì 27 febbraio 1593 Giordano Bruno era già nelle carceri dell'Inquisizione in Roma, come ne fanno fede i documenti.

In quel giorno la vita corporea di Giordano Bruno si chiudeva e cominciava la vita immortale dello spirito.

Furono sette lunghi anni di processo pieno di dolori, di dubbi, di titubanze, di accasciamento, di nobili ribellioni, di patimenti d'ogni natura. La critica moderna — benchè non abbia potuto rovistare negli archivi di Stato del Vaticano, dove devonsi trovare i costituti del processo e i manoscritti inediti del Bruno — ha potuto gettare gran luce su questo processo, che costituì uno fra i più grandi delitti della Santa Inquisizione.

Volevano che si ritrattasse e Bruno rispondeva: « *Non debbo, nè voglio ravvedermi, non ho materia da ciò, e non so perchè debba ravvedermi.* »

Il 20 gennaio 1600 il Papa — che per orribile ironia si chiamava Clemente — deposta la speranza che il Bruno si potesse piegare all'abiura, decretò che fosse data la sentenza e consegnato alla curia secolare. Nel dì 8 febbraio la sentenza veniva letta nell'adunanza della Sacra Congregazione.

« La sentenza fu proferita nel palazzo del supremo inquisitore alla presenza dei cardinali del S. Ufficio, dei teologi consultori, del magistrato secolare e del governatore della città. Il Bruno l'ascoltò con volto pacato, meditabondo e senza dar segno di interno commovimento. Solo quando la lettura fu terminata si volto al consesso che l'aveva condannato a morte e proferì con accento sicuro e con piglio minaccievole quelle parole scultorie che cotanto ancora ci commuovono, benchè ripetute a 300 anni di distanza e dalle quali traspare viva la sua effigie: « Maggior « timore provate voi nel pronunciar la sentenza contro di me che non io nel riceverla. »

Il giorno 17 febbraio 1600 Giordano Bruno veniva bruciato vivo in Campo di Fiori *clementissime et citra sanguinis effusionis.*

L'inaugurazione della statua.

Il corteo.

ROMA (Nostro tel. — *Ed. sera*), 9, *ore 4,50 pom.* — Il corteo, composto di seimila rappresentanze con mille novecento e settanta bandiere e un centinaio di musiche, si pone in movimento da piazza Termini alle ore nove e si svolge, lungo via Nazionale, piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele, fra due ali fittissime di popolo.

Il corteo è aperto dalla banda municipale, seguita subito dopo da un gruppo di garibaldini, circa una sessantina, fra i quali se ne vedono alcuni assai vecchi. Seguono tutte le altre rappresentanze.

La truppa forma cordone agli sbocchi delle vie che percorre il corteo. Le finestre delle case sono imbandierate e gremite di gente. Lo spettacolo è indescrivibilmente bello. Dalle finestre vengono gettati cartellini recanti alcune sentenze del Bruno.

In principio di via Nazionale sta un immenso labaro recante la leggenda *Viva Giordano!* Sulle facciate di molte case sventolano gli stendardi con sopravvi motti di Giordano Bruno. La circolazione è lenta, faticosa, nonostante che l'ordine non sia mai turbato e vinca il buon volere di tutti.

Si fanno notare nel corteo i gruppi degli studenti coi berretti variopinti, i quali vengono applauditi entusiasticamente. Fra gli stendardi spicca quello della Società dei condannati politici romani, il quale è in raso bianco su fondo nero con un gruppo di catene e di ceppi sormontati dalla lupa romana, la quale calpesta il triregno. Però il triregno fu fatto velare.

La selva degli stendardi massonici è immensa. Si calcola che siano solo essi oltre a trecento. Tutti i massoni portano all'occhiello una fronda d'acacia.

Da per tutto applausi frenetici; il corteo acclama a Bruno, all'Italia, alla libertà del pensiero; la folla gli fa eco; quelli che sono alle finestre battono le mani e agitano i fazzoletti, salutando.

Il corteo è di una lunghezza straordinaria. Quando la testa di esso è giunta al Campo di Fiori — dove sorge il monumento — la coda si muove appena da piazza Termini, donde il corteo s'è adunato e ha preso le mosse.

Il corteo saluta l'esercito acclamandolo; i soldati rispondono presentando le armi.

Passano una infinità di corone d'alloro, di mirto, di bronzo. Passano svariatissime uniformi e rappresentanze municipali, gruppi di sindaci con le sciarpe; fra gli altri i sindaci di Roma e di Nola.

Passano uniformi militari in vecchie e disusate uniformi d'altri tempi; schiere di donne abbruncate; delegazioni di scuole condotte dai professori e persino una rappresentanza del Municipio di Carpinone, patria di Gioachino Pecci, papa Leone XIII!..

La dimostrazione assume una imponenza inusitata. L'entusiasmo cresce; le acclamazioni si fanno più frequenti e fragorose; continuano gli scambi di saluti tra la folla della strada e quella delle finestre.

La piazza di Venezia è guardata da due compagnie di bersaglieri; vari alfieri, passando dinanzi alla truppa, salutano con la bandiera; le truppe sono sull'attenti; gli ufficiali rendono il saluto; la folla acclama entusiasticamente.

Oramai il corteo sfila da un'ora e mezzo.

A Roma non si vide mai un corteo uguale.

Quando passa la rappresentanza della città di Nola — la quale comprende 12 cento cittadini — dalle finestre di via Sant'Andrea della Valle piovono fiori. Si agitano le bandiere.

In Campo di Fiori.

Intanto in Campo di Fiori, i cui sbocchi erano tutti guardati dalla truppa e dai carabinieri, affluivano gli invitati. La piazza, imitata in un grande padiglione, aveva un aspetto imponente. Lo steccato era addobbato in modo assai vago. Alti pennoni sostenevano bandiere svolazzanti e scudi portanti scritte massime di Giordano Bruno od i titoli delle sue opere. In fondo alla piazza, verso la via dei Baullari, campeggiava uno standardo bianco, recante il testo con cui il *Diario Romano* del 1606 annunziava l'esecuzione della sentenza di Giordano Bruno.

Negli *Avvisi di Roma* del 19 febbraio 1600 si leggeva: « Giovedì mattina in Campo di Fiori fu abbruggiato vivo quello scellerato frate domenichino da Nola, di che si scrisse con le passate: heretico obstinatissimo, et havendo di suo capriccio firmato diversi dogmi contro nostra fede, ed in particolar contro la SS. Vergine et i santi, volse ostinatamente morire in quelli lo scelerato: si diceva che morirà martire e volentieri, et che se ne sarebbe la sua anima accesa con quel fumo in paradiso, ma non egli se ne prendeva se diceva la verità. »

Le finestre delle case prospettanti la piazza si andavano riempiendo di pubblico, i balconi erano ricoperti di arazzi e di bandiere. Soltanto quattro case ed alcuni piani in diversi punti della piazza avevano le persiane ermeticamente chiuse.

Le case appartenevano ad un canonico, ad un farmacista e ad un israelita. Questi dicesi che avesse affittate le finestre a 50 lire ciascuna, ma gli agenti clericali gliele pagarono 80 perchè la tenesse chiuse. È curioso però che, mentre le finestre erano chiuse, i tetti di quelle case erano gremiti quasi fino al cornicione.

Sopra il terrazzo del palazzo Righetti si osserva una grossa macchina fotografica. Quel palazzo è forse l'unico antico edilizio del 1600; il palazzo ha subito ad ogni modo il supplizio di Giordano Bruno. Quasi in faccia sta il palazzo Serafini, al cui angolo si ha una grossa madonna con innanzi una candela accesa. Poi dietro si vede lo spigolo del palazzo della Cancelleria vaticana, che è tutto chiuso. Anche sopra il tetto di questo palazzo vi sono però molti curiosi.

I palchi intanto si vanno popolando. In quello parlamentare ho notato gli onorevoli Andolfato, Vollaro, Poli, Cardarelli, Fazio, Serra, Gamba, Panunzio, Sagariga-Visconti, Seniso, Cambray-Digny, Vendramini, Pascolato, D'Arco, Del Giudice, Altimona, Garavetti, Baroni, Toaldi, Costa Andrea, Cavallotti, Panattoni, Baccarini, Ferri Enrico, Elia, Bonacci, Torraca, Pantano, Cavalletto, Di Broglio, Mariotti, Nasi, Saporito, Imbriani, Gaetani, Panizza, Levi, Pignatelli, Marchiori, Cavalieri, Faldella, Peyrot, Bobbio, Gallo, Pompili, Cibrario, Brunicardi, Boneschi, Valle, Patrone, Franchini, Marcora, Cavalli, Nicolosi, Canzi, Cavallini.

Fra i consiglieri comunali di Roma ho notato, oltre al sindaco marchese Guiccioli, i signori Venturi, Crociani, Bartoccini, Bastianelli, Caselli, Miraglia, Carancini, Crispigni, Giovagnoli, Lorenzini, Manichetti, Giorgi, Toani, Castellani, Piperno, Balestra, Grandi.

Fra i senatori vidi gli onorevoli Parenzo, Ceneri, Ascoli, il Duca della Verdura, il barone Campagna, Alvisi, Amari e Pierantoni.

In mezzo alla piazza campeggia la statua, coperta del velo bianco e circondata da vigili municipali. A fianco del monumento sta la tribuna destinata agli oratori. Il sole inonda di sua luce abbagliante la piazza; fa un caldo veramente africano.

Le prime bandiere facenti parte del corteo giungono a Campo di Fiori alle ore 11, attraversano lo steccato che circonda il monumento e sfilano dinanzi a questo. In breve tutta la piazza rigurgita di bandiere e dei rappresentanti delle seimila Società aderenti. Lo spazio è troppo angusto per tanta folla; riesce impossibile il muoversi; gli onorevoli G. Baccelli, Pianciani e Siacci, rappresentanti della Camera, riescono a mala pena a penetrare nello steccato.

L'aria rintrona del suono di una diecina di bande musicali. La folla pare elettrizzata. Un araldo municipale, ascso sul palco attiguo al monumento, dà uno squillo di tromba. Si vede lo scultore Ettore Ferrari accostare colla mano che cadano le tele da cui è coperta la statua. Il momento è indescrivibile: grida frenetiche fanno rintronare l'aria; varii studenti si buttano scambievolmente le braccia al collo, abbracciandosi, in preda a straordinaria emozione.

Il senatore Moleschott, che si trova sotto la tribuna degli oratori, è così commosso che piange. Si ripetono incessanti le grida di *Viva Giordano Bruno! Viva Roma! Viva la libertà!* Questa ovazione immensa, fantastica dura varii minuti; lo si direbbe un barrascoso oceano umano, incapace di frenarsi. Dovunque s'agitano bandiere e pezzuole multicolori.

Il monumento.

Il monumento — bellissimo — è dovuto ad Ettore Ferrari. Il grande pensatore è raffigurato nella veste ampia e maestosa dei domenicano con la cocolla rialzata sul capo. La figura di Bruno vigorosa, con le braccia conserte, ha una espressione di ardire e di tormento. Nel volto maschio e intelligente, solcato di rughe, si vede il pensatore.

Il monumento ha la fronte rivolta allo stupendo palazzo della Cancelleria Apostolica, che, dopo di essere stato la sede della Costituente romana, è oggi di nuovo palazzo vaticano.

Il piedestallo sulla fronte porta, oltre alla bella epigrafe di Bovio, due medaglioni: Sarpi e Campanella. Al lato destro di chi guarda il monumento sono i medaglioni di Ramus e di Vanini ed il bassorilievo che rappresenta Bruno nell'atto che insegna dalla cattedra nell'Università di Oxford. L'opera è efficacissima.

A tergo, coi medaglioni di Paleario e di Serveto, è l'altro bassorilievo raffigurante Bruno dinanzi ai suoi giudici del tribunale dell'Inquisizione a Roma. Questo bassorilievo ricorda il momento in cui il filosofo, fermo nel suo pensiero, scaglia sulla storica frase: *Maggior timore provate voi nel pronunciar la sentenza contro di me, che non io nel riceverla.* La figura del martire campeggia sublime in questo bassorilievo veramente insigne.

Terzo, sul lato sinistro, coi medaglioni di Wycliffe e Huss, è il bassorilievo del rogo: l'esecuzione di quella terribile sentenza per cui Clemente VIII aveva detto che si doveva procedere *con la maggior clemenza e senza effusione di sangue.* Sulla quarta faccia è scolpita sta l'epigrafe del Bovio: *A Bruno — Il secolo da lui divinato — Qui — Dove il rogo — Arse.*

I discorsi.

Quando il rumore si fu calmato, prese la parola Basso, presidente del Consiglio degli studenti. Egli dice che, in nome de' suoi colleghi, consegna al municipio di Roma il monumento a Giordano Bruno. Rammenta la lotta sostenuta per quasi tre lustri dal Comitato promotore del monumento, ed afferma che questo rappresenta la prima pietra miliare della lunga via che deve percorrere la Nuova Roma. Si ripromette infine che la gioventù sia sempre alla patria il suo miglior vigore di braccio e di mente. (*Vivi applausi*)

Pronuncia quindi brevi ma espressive parole il sindaco di Roma, marchese Guiccioli, dicendo che, a nome del Municipio della Città Eterna, accetta la consegna del monumento. « Roma, la cui storia da 25 secoli si confonde con quanto havvi di più grande nell'umanità, sa comprendere l'importanza della statua erotta alla memoria di un uomo il quale seppe morire per il trionfo delle sue idee, poichè nulla havvi di più eroico del sacrificio della vita per la verità. » (*Acclamazioni*)

Anche il discorso dell'on. Bovio fu breve e vibratissimo. In esso spiccano le seguenti frasi:

« Il Papato si duole meno del 20 settembre che del 9 giugno. La prima di queste date fu una conclusione, la seconda fu un principio. Per la breccia di Porta Pia l'Italia entrò in Roma come al termine del suo cammino; oggi Roma inaugura la religione del libero pensiero. Qui Giordano Bruno fu arso, ma qui noi non siamo a chiedere vendetta: domandiamo tolleranza per tutte le dottrine e per tutti i culti.

« Noi vogliamo, in luogo della contemplazione, il lavoro, in luogo dell'obbedienza, la discussione, in luogo della preghiera, l'opera. Non manderemo la parola, che turbi la nostra festa, a quel vecchio il quale coll'occhio tremante ci scruta in questo momento.

« Egli non è felice, essendo vittima più che Bruno del suo dogma, che gli mozza il saluto agitantesi in petto italiano. Egli sente che l'Italia e il mondo civile sono qui, mentre, nella sua solitudine, ripetonsi le frasi bruniane: *Persevera Nolano! Perseverа Nolano, poichè il tempo sarà tuo!*

« O Roma universale, oggi veramente ti spetta il titolo di Roma cattolica non nel senso del dogma, ma pel pensiero concorde delle nazioni. » (*Acclamazioni entusiastiche*)

L'oratore scende dalla tribuna ed è portato quasi in trionfo. Intanto si collocano una vera moltitudine di ghirlande intorno al monumento. Due donne vestite portano una corona a nome delle donne triestine.

Le bande intuonano la Marcia Reale, la Marsigliese e l'Inno Manneli. La moltitudine del popolo, intanto trattenuta, prorompe oltre gli steccati invadendo tutta quanta la piazza. Sembra frenetica.

Eppure nessun disordine, nessuna disgrazia.

In Campidoglio.

A poco a poco le bandiere si riordinano; il corteo si ricompone e si incammina per la via Giubbonari, per recarsi alla commemorazione in Campidoglio. È nota però che alcune Associazioni a questo punto si ritirano. Anche la cerimonia in Campidoglio riesce ordinata. La piazza del Campidoglio si gremisce.

L'on. Imbriani sale lo scalone del palazzo centrale mentre le bandiere le circondano. Gli stanno vicini gli onorevoli Arbib e Sonnino. L'oratore si mostra stavolta alquanto temperato. Però i maggiori applausi li riscuote alle frasi allusive all'irredentismo ed alla promessa che l'inno di Garibaldi risuonerà un giorno sopra le Alpi Giulie.

Finalmente alle ore due il corteo lentamente si discioglie fra gli ultimi squilli della banda. Gli intervenuti appaiono stanchi per l'emozione e per l'entusiasmo, che fu veramente grandissimo.

L'impressione generale d'oggi è questa: che la giornata avrà un lunghissimo significato e che è una immensa vittoria anti-clericale. Fu ammirevole il contegno del popolo, specialmente se si calcola che alla funzione intervennero oltre a 50,000 persone. Alle ore 3 tutte le rappresentanze e la cittadinanza di Nola si recarono alla statua di Giordano Bruno per portarvi una corona.

Notizie varie — I commenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,5 pom.* — Questa sera in varie piazze suonano bande musicali. La folla degli studenti percorre il Corso, adorno di bellissima luminaria, portando fiaccole ed acclamando il Bruno; la precedono alcune fanfare. Al passaggio della dimostrazione si accendono fuochi di bengala alle finestre di vari palazzi. La turba si dirige ora verso Campo di fiori, ove è preparata una fantastica luminaria.

— Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo un pranzo di studenti e rappresentanti di Società nella galleria di cristallo che si trova nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, in via Nazionale. La mensa era di settanta coperti; ai posti d'onore sedevano gli onorevoli Moleschott, E. Ferrari, Pierantoni e Cerruti. Molta animazione e cordialità regnò fra i commensali.

Alla fine del banchetto parlò brevemente il senatore Moleschott, brindando all'ideale di ciascun uomo, ossia all'eterno femminile. (*Applausi*)

Il signor Amici, segretario del Comitato promotore, lesse una lettera con cui Cairoli aderisce alla festa e saluta coloro che vi presero parte. Disse quindi lettura di lettere inedite scritte da Garibaldi nel 1875. In esse l'Eroe applaude all'idea d'erigere un monumento a Bruno, arso dai preti perchè onesto; dice di sperare che il monumento darà il colpo di grazia alla baracca di certi pagliacci i quali villeggiano sulla destra (*sic*) sponda del Tevere.

— Stamane ebbe luogo un Consiglio dei ministri presieduto dal Re. Durante esso l'on. Crispi ricevette telegraficamente dal Ministero dell'interno notizie concernenti la dimostrazione a Giordano Bruno. Il Re fu assai soddisfatto del buon andamento della festa.

— Il dottor Dovecchi, reduce da San Francisco, aveva ricevuto incarico di rappresentare all'odierna festa la colonia italiana di California. Menotti Garibaldi, che lo ebbe commilitone alla battaglia di Mentana, lo accolse fraternamente, incaricandolo di salutare gl'italiani che si trovano nello Stato californese.

— Il Comitato promotore del monumento a Giordano Bruno, costituitosi nel 1876 e composto di Collacci, Comandini e Casati, ha offerto una medaglia d'oro allo scultore Ferrari, una d'argento al Bovio e al rettore dell'Università e altre di bronzo alle autorità.

— Tutti i giornali di stasera constatano la straordinaria imponenza e l'ordine perfetto che regnò nell'odierna commemorazione. L'*Opinione* dice che Roma diede una novella prova della sua saviezza e del suo spirito liberale. La festa d'oggi onorò altamente la memoria d'un grande carattere, fu un omaggio della libertà di coscienza, fu la conferma che in Roma, metropoli della nuova Italia, le manifestazioni più solenni dei principii liberali si conciliano col più profondo rispetto dell'opinione altrui.

La *Riforma* scioglie veramente un inno al successo dell'odierna festa. Dice che oggi Roma ritorna mondiale, pur rimanendo italiana, giacchè alla nazionalità accoppiò l'umanità. Dalla Città Eterna possono ancora partire nuove crociate in pro della civiltà e del diritto. La festa d'oggi fu degna degli antichi tempi d'Italia, nonchè del suo avvenire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,45 ant.* — Ieri sera, verso le 8, l'on. Crispi, in una carrozza chiusa, si recò a vedere il monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori. La folla lo riconobbe e gli fece un'ovazione.

Ieri sera si tenne una grande riunione massonica. Adriano Lemmi, gran mastro dell'Ordine, e l'onorevole Bovio pronunziarono discorsi, in cui rilevarono l'imponente trionfo della giornata e ne attribuirono largo merito al Governo.

Ieri sera molti diplomatici si recarono a visitare l'on. Crispi alla Consulta e gli espressero la loro soddisfazione per il grande e dignitoso successo della giornata.

Per tutta la sera bande musicali percorsero le strade della città suonando gli inni patriottici. Esse sono continuamente applaudite. In piazza Campo di Fiori v'era illuminazione della statua di Giordano Bruno con fuochi di bengala. Lo spettacolo era veramente fantastico. Nella piazza v'era una folla enorme. Vi furono nuove acclamazioni a Bruno. Una banda musicale dava concerto.

— Stamane gli studenti convenuti da tutte le Università d'Italia sono partiti per la gita a Tivoli. Il tempo è piovoso e forma uno strano contrasto col sole splendido di ieri.

Le altre commemorazioni.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 2,20 pom.* — Gli studenti, con bandiera, precedуti da musica e seguiti da gran folla di cittadini, fecero una dimostrazione in onore di Giordano Bruno. Essi percorsero le principali vie della città gridando: *Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti! Abbasso il Papato!* Dopo si recarono in piazza del Duomo, nel quale si stavano appunto compiendo funzioni speciali come protesta contro l'inaugurazione del monumento in Campo di Fiori. I dimostranti fecero qui una dimostrazione a fischi sonorissimi e con grida di *Abbasso* e di *Viva*. Dopo, gli studenti ritornarono alla sede. Un repubblicano, Guani, avendo detto agli studenti che sperava di vederli sempre concordi nel combattere l'oscurantismo e la monarchia, venne sonoramente fischiato e gli si impedì di continuare. La condotta degli studenti è stata assai lodata.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 3,45 pom.* — Oggi si tenne l'annunziata commemorazione di Giordano Bruno, promossa dagli studenti. Il teatro era pieno zeppo di gente; erano rappresentate moltissime Associazioni con bandiere. Assistevano molte autorità e parecchie signore. Il prof. Albicini tratteggiò splendidamente la grande figura di Giordano Bruno. Fu assai applaudito specialmente alla chiusa colla quale si inneggiava al trionfo della libertà di pensiero e di coscienza. I pubblici edifizi erano imbandierati.

FERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 4,40 pom.* — Imponente e grandiosa è stata la commemorazione per Giordano Bruno. Vi parteciparono il Municipio, i professori e gli allievi delle scuole, varie rappresentanze di Società operaie e moltissima cittadinanza. Pervennero moltissime adesioni. Le Società circondariali provinciali erano assenti perchè erano andate a Roma o ad Aquila.

Al teatro, ove si doveva tenere una conferenza su Giordano Bruno, v'era una folla enorme. Dopo uno splendidissimo esordio dell'avv. Mucci, deputato al Parlamento, tenne una conferenza su Giordano Bruno l'avv. Cola. L'oratore fu assai elevato e sereno. Alla fine l'oratore fu grandemente applaudito. Poi la folla, ordinatasi in corteo, si recò a porre una corona alla lapide di Garibaldi in via Cialdini.

Dopo fu inaugurata una lapide a Giordano Bruno nella piazza omonima, ove avera un tempo sede il Santo Ufficio.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 10,35 pom.* — Una grande folla di gente assistette oggi alla commemorazione di Giordano Bruno, tenuta dall'avv. Visaniczoni nel locale della Società operaia. Uscendo di qui la folla si avviò alla Sala dei Notai, ove il professore Bertolini commemorava Angelo Alasina, caduto nella difesa di Roma nel 1849. I dimostranti acclamarono ai due martiri della libertà del pensiero e della libertà della patria.

Stasera poi un'altra numerosa dimostrazione recossi con una bandiera al monumento ad Ugo Bassi, ove si fecero udire ripetute grida di: *Viva Giordano Bruno! Abbasso il clericalismo!*

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 5,32 pom.* — Anche la colonia italiana di Londra volle onorare solennemente l'apoteosi di Giordano Bruno; e a far sì che gl'italiani residenti a Londra non restassero estranei al grande movimento spirituale che oggi dal mondo intero convergе in Roma, un apposito Comitato indisse una riunione che doveva aver luogo ad *Hatchett's Hôtel*.

La Polizia all'ultimo

GIUGNO: giorni 30 — P. Q. 8 — L. P. 14.
Lunedì 10 — 161° giorno dell'anno — Sole nasce 4.34, tr. 8,03 — *San Primitivo martire.*
Martedì 11 — 162° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8,03 — *San Barnaba apostolo.*

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco Fiorentino.
Monoverbo.

C Marte C

F. Bracco.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Davite Carlo ordinata cancellazione nomi albo falliti essendo il completo adempimento concordato.

Alessandria. — Fallimento Baffa Felice attivo lire 9746 50, passivo lire 12,500.

Casale. — Fallimento Costa Francesco revocata sentenza fallimento stante completo adempimento concordato. — Fallimento Zanaglia Benedetto omologato concordato 15 0/0.

Susa. — Fallimento Bessolone Giovanni delegazione composta: Angelo Martinola, Paolo Pacchiarini e Giovanni Lamberti; curatore confermato avvocato Pietro Casella. — Fallimento Francesco Eusebio adunanza concordato deserta.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento Cristiani Ernesto ed Enrico, esercenti macelleria Broni; giudice delegato avv. Carlo Buggino; curatore rag. Ettore Feyla; prima adunanza creditori 14 corr.; termine presentazione titoli credito 6 luglio; verifica 12 luglio; attivo L. 29,909 62; passivo L. 81,896 58 ipotecario; L. 15,071 60 chirografario.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Domodossola. — L'avv. *Alberti-Violetti*, nell'interesse della Banca di Vercelli, succursale di Pallanza, per la stima dei beni (di cui in precetto 10 dicembre 1888), subastandi in danno di Rinaldo Lorenzo fu Giovanni, residente in Cardezza.

Mondovì. — *La Ditta Salomone, Levi e Figli*, residente in Carrù, per la stima dei beni siti in territorio di Mondovì (di cui in precetto 20 marzo p. p.), subastandi in danno della contessa Anna Robotti vedova del cav. Federico Manassero, residente sulle fini di Mondovì. — *Eliseo Marco* fu Giov., residente in Carrù, per la stima dei beni siti in territorio di Carrù (di cui in precetto 17 marzo), subastandi in danno di Giusta Marianna moglie a Chiecchio Sebastiano, residente in Carrù. — *La Banca Popolare Agricola e di Risparmio* residente in Fossano, in persona del suo direttore, per la stima dei beni siti in territorio di Lequio Tanaro, subastandi in danno di Ferrero Francesco fu Michele.

Novara. — *Della Negra Carlo*, residente in Romagnano Sesia, per la stima dei beni siti in territorio di Novara, subastandi in danno di Rolando Giovanni fu Quirico, residente in Prato Sesia. — *La Congregazione di Carità di Stroppiana*, in persona del suo presidente succeduto don Giuseppe Ariotti a Bottino Valentino fu Francesco e Alari Giuseppe fu Francesco, entrambi residenti in Villata, per la stima dei beni siti in territorio di Villata, subastandi in danno di Mazzalama Francesco fu Agostino, residente in Villata.

Pinerolo. — *Destefanis Gabriele* fu Giov., residente in Pancalieri, per la stima dei beni siti in territorio di Pancalieri (di cui in precetto 12 aprile 1889), subastandi in danno di Grande Francesco fu Gio. Battista e Grande Gio. Battista fu Matteo, residenti in Pancalieri e possedenti dal terzo possessore Lattes Raffaele, residente in Moretta. — *Il cessionario Capitolo della cattedrale di San Donato*, residente in Pinerolo, per la stima dei beni siti in territorio di Pinerolo, subastandi in danno di Federico Enia fu Sebastiano, residente in Pinerolo.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 1° all'8 giugno 1889.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristallino Egitto	da L.	58 —	a	59 —
Macfar inglesi	»	56 —	»	57 —
Nazionali raffinato	»	143 —	»	145 —

Gli zuccheri anche nella scorsa ottava furono fermi ed in aumento nei prezzi nei mercati inglesi, in particolare i Macfar; i cristallini d'Egitto sempre preferiti e fermi; i raffinati nazionali più attivi.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	100 —	a	103 —
Portorico fino	»	125 —	»	130 —
San Domingo	»	108 —	»	108 —
Costaricca	»	114 —	»	115 —
Centro America	»	111 —	»	115 —
Guatimala	»	116 —	»	118 —

Nonostante il minor consumo dei caffè nell'attuale stagione, tuttavia il mercato è molto sostenuto ed in via d'aumento anche su quelli esteri di deposito tanto all'Havre che dell'Olanda, nonchè quelli di produzione. La nostra piazza si mantiene abbastanza ferma ed attiva con la vendita totale di circa 1200 sacchi assortiti.

Spiriti al quintale.

Napoli extra di gradi	90/91	da L.	315 — a	— —
» (corrente)	» 90/91	»	300 — »	— —
Sicilia puro vino ex.	» 94/95	»	320 — »	— —
» Mercantile	» 94/95	»	310 — »	— —

I consumatori si tennero e si tengono limitati, secondo la attesa della riduzione della tassa governativa. Prezzi invariati.

Grani teneri ai 100 kil.

Bordianca	da L.	24 50	a	25 —
Polonia	»	23 —	a	23 50
Danubio	»	22 50	a	23 —
Azimo	»	23 —	a	22 50
Ricopol	»	23 50	a	— —

Grani duri ai 100 kil.

Taganrog	da L.	24 50	a	25 50
Berdianska	»	24 —	a	25 —
Bombay	»	24 50	a	— —
Siria	»	20 50	a	21 —

Il mercato seguitò inoltre nella scorsa ottava più debole negli esteri, tanto per i duri che per i teneri, stante l'abbondante deposito e per le buone offerte dai mercati di produzione. Il deposito dei grossi è molto limitato nei nazionali e con tendenza ferma.

Risi. — Mancano le quotazioni.

Malgrado la calma generale, i risi del Piemonte continuarono invariati, stante il loro scarso deposito e le vendite fatte per il consumo locale. Più trascurati i Giapponesi e i risi Indiani, che vennero offerti con poco successo, stante l'abbondanza di disponibili.

Carboni (per tonnellata)

Newcastle Hasting's Hartley	»	24 —	»	25 —
Cardiff prima qualità	»	31 —	»	32 —
Scozia	»	23 —	»	24 —
Yard-Park	»	24 —	»	— —
Newpelton	»	22 50	a	23 —
Hebburn	»	23 —	»	23 50

Mercato invariato. Mancano e poco molto ricercate le buone qualità da gas. I noli sempre fermi.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Ferri nazionali	da L.	21 —	»	22 —
Piombo nazionale Portusola	»	34 —	»	35 —
Stagno Banca	»	265 —	»	270 —
Zinco in pani e fogli	»	54 —	»	56 —

Mercato calmo ed invariato.

Petrolio.

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 50	a	22 —
» in casse	»	5 85	»	5 90
Caucaso in barili	»	16 —	»	16 50
» in casse	»	6 60	»	6 70

Stante il rialzo dei noli all'origine, l'articolo fu più fermo anche per futuro consegne. Le richieste in giornata molto limitate stante la stagione.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 3 all'8 giugno 1889.

Mercato animato e prezzi fermi la scorsa ottava. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 38	a 0 41	media	0 40 —
Faggio	»	0 31	a 0 36	»	0 35 —
Noce	»	0 30	a 0 32	»	0 31 —
Ontano	»	0 36	a 0 41	»	0 38 1/2
Pioppo	»	0 32	a 0 40	»	0 36 —

In tutto mir. 15,540.

Fieno	L.	0 97	a 1 05	media	1 00 —
Paglia	»	0 75	a 0 85	»	0 80 —

In tutto mir. Fieno 6600 Paglia 4100.

CHIVASSO, 6 giugno. — Frum. 1. qual. L. 19 50 a 20 50 — Id. 2. qual. 18 25 a 19 25 — Meliga nostrana 1. qual. 14 50 a 15 50 — Id. 2. qual. 13 25 a 13 75 — Pignoletto 1. qual. 15 50 a 16 50 — Id. 2. qual. 14 50 a 15 50 — Segala 1. qual. 11 75 a 12 50 — Id. 2. qual. 11 00 a 11 50 — Avena 1. qual. 9 00 a 10 25 — Id. 2. qual. 8 25 a 9 00 — Riso bianco 1. qual. 28 50 a 30 00 — Id. 2. qual. 26 00 a 27 50 — Miglio 14 50 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 17 50 a 21 00 — Id. colore 14 50 a 15 00 — Farina di frumento marca 3 52 75 — Id. 4 50 75 — Pasta semola 60 00 — Id. farina 49 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 6 50 — Id. 2. qual. 5 00 — Paglia 0 60 — Uova alla doz. 0 52 1/2 — Cipolle al mazzo da 1 40 a 1 50 — Patate 1 50 a 1 70.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Pane 37 — Casalingo 32 — Brunc 21.

NAPOLI E I NAPOLETANI

Per un Comizio radicale.

I radicali a Napoli — Il «credo» degli anarchici — La propaganda socialista — Giovani e vecchi — Il nemico del tiranno — Giornali e giornaletti — Fondi e figure — Momento inopportuno — Il Re a Napoli.

Napoli, 8 giugno.

(Nox) — Verso la fine del mese alcuni deputati della Sinistra Estrema, insieme ai rappresentanti di quasi tutte le Associazioni radicali, si riuniranno a Napoli, dove si terrà un Comizio per discutere largamente sul programma politico e sociale del partito.

Perchè è stata prescelta proprio Napoli, che è la città più cattolica e più ardentemente monarchica d'Italia, per sede di un Comizio contrario alle istituzioni monarchiche e allo spirito religioso del popolo, io non ho bene compreso.

Gli operai meridionali difficilmente si appassionano alla vita politica. Così, mentre la Società cattolica Leone XIII ha moltissime migliaia di soci, e gli iscritti alle Confraternite religiose formano forse i due terzi della popolazione, non ha potuto mai attecchire nè un giornale radicale, nè una larga Associazione repubblicana.

Ho tentato una volta, in un'Associazione operaia, di spiegare il *credo* dei comunisti e degli anarchici e di mostrarne i pericoli e gli errori. Ma la seconda parte del mio discorso è stata inutile. Non ho potuto nemmeno accennare a una proprietà comune che i miei buoni editori mi ridessero in viso.

La propaganda socialistica in tutto il Mezzogiorno d'Italia non ha mai attecchito. Il Cafiero, spirito bizzarro e maligno, che fu il maestro e l'educatore dell'on. Costa, non ebbe mai, nella sua provincia natale, nè proseliti, nè amici.

Il socialismo si diffonde difficilmente fra popolazioni cattoliche e molto povere. Anche in Germania i paesi cattolici e i più poveri sono i meno infetti dalla tabe socialistica, e l'Irlanda, malgrado la sua profonda miseria e la tensione fra i *landlords* e i *tenants*, ha assai meno socialisti dell'Inghilterra o della Scozia. Anche l'abitudine alla violenza è un ostacolo insormontabile contro la diffusione del socialismo. Le provincie più povere d'Italia sono proprio le più monarchiche e le più devote alle istituzioni.

***

Vi sono invece, fra i giovani e fra i vecchi, molte persone che si dicono seguaci e sostenitrici della forma repubblicana. Ma non sono nè bene organizzate, nè molto compatte.

Io non mi sono mai impensierito dei voli progressi del partito repubblicano nel Mezzogiorno, poichè ho considerato sempre l'on. Bovio e l'on. Imbriani, malgrado la violenza del linguaggio, come due retrogradi inconsci enti.

Non so se ancora esistano dei vecchi repubblicani, ma molti di quegli uomini che venti anni fa erano considerati come gente pericolosa per le istituzioni, vinti dal bisogno del potere e convinti dell'errore, hanno passato arditamente il Rubicone. Nicotera è stato ministro, e durante il suo Ministero l'Italia è stata governata tutt'altro che democraticamente. Uomo di molta ambizione e di molto talento, non ha voluto sciupare le proprie forze in un partito senza avvenire, ed è diventato monarchico ardente.

Molti di coloro che avevano militato nelle sette mazziniane e che avevano contribuito all'unità italiana, sono morti nella fede repubblicana. Avevano per troppi anni nutrito gli stessi ideali ed erano troppo vecchi per ritirarsi. Così è morto Federico Campanella, anima mite e buona, malgrado le angolosità del carattere e la soverchia irascendia del temperamento. Così è morto, a quasi ottant'anni, Luigi Zoppetta, spirito insofferente, che si era da parecchi anni rinchiuso in una contemplazione buddistica e viveva a Portici, lontano dalla politica e dal mondo, con l'anima amareggiata dalla miseria e dalle disillusioni.

I repubblicani giovani sono, in massima parte, studenti. Non sono molti, ma hanno ardimento e assai volte il pubblico e i giornali ben volentieri e mal volentieri sono costretti ad occuparsi di loro.

Del resto i giovani sono poco temibili. Quando ritornano in provincia trovano un ambiente ostile o indifferente, e si raffreddano o si ravvedono a tempo.

Ricordo di aver conosciuto, pochi anni sono, uno studente che soleva manifestare l'odio al tiranno con grandi cravatte rosse e con grossi cappelli a cencio. Non mancava mai ad alcuna dimostrazione e frequentava assiduamente, sebbene studiasse medicina, i corsi di enciclopedia giuridica, filosofia del diritto e storia del diritto dell'on. Bovio. Non diceva il re, ma il tiranno, non la monarchia, ma il monarcato. Ogni giorno ripeteva: «il monarcato è presso a finire.» Mi ha scritto pochi giorni sono raccomandandomi un suo parente. E da questi ho saputo che il repubblicano ardente dell'Università è finito sindaco in un paesello di Calabria.

Viaggiando per i grossi borghi delle provincie meridionali scritte assai spesso, in paesi in cui la vita civile è ancora embrionale, parlare di monarchia e di repubblica con molta frequenza. Ma non bisogna dare molta importanza a delle parole che non ne hanno alcuna. Quelli che più parlano di repubblica sono i preti e gli strozzini: i primi sono scontenti della perduta agiatezza, i secondi s'inducono assai volentieri a pagare l'imposta di ricchezza mobile.

***

I giornali repubblicani non attecchiscono in tutto il Mezzogiorno. Nascono, vivono stentatamente per qualche mese e muoiono per mancanza di lettori.

Matteo Renato Imbriani ne ha fondati molti: sono tutti morti dopo una vita più o meno breve. I tentativi fatti da un noto industriale milanese per la fondazione di un giornale democratico quotidiano a Napoli sono abortiti tutti.

La deputazione meridionale è forse soverchiamente *remuante*, ma può gareggiare certo con tutte le altre per attaccamento e per simpatia alle istituzioni.

I quattro o cinque deputati repubblicani del Mezzogiorno non hanno nessuna importanza politica.

L'on. Bovio, che è il più intelligente dei quattro o cinque, è un retrogrado spaventevole. Ricercatore paziente di frasi sonore, non ha compreso nè lo spirito dei tempi, nè i bisogni della popolazione. La questione sociale non lo preoccupa nè punto nè poco. Parla con voce vibrata e con un lieve accento pugliese, e parlando o scrivendo si preoccupa più dell'effetto che del resto. Non ha nemici personali, poichè è una natura mite. Ha quasi sessant'anni, ma nel 1860 nè il 1866 combattette per l'unità d'Italia.

L'on. Imbriani, invece, giovanetto ancora, si battette per il suo paese. Non è nè uno scrittore, nè un letterato, nè un avvocato e nemmeno un giornalista. Appartiene a una famiglia che rese molti servizi a Napoli e alla causa liberale. Il fratello Vittorio era un conservatore arcanito e aveva grande dottrina e singolare audacia di temperamento. Anche Matteo Renato è stato ufficiale dell'esercito.

Da quindici anni l'onor. Imbriani si è presentato candidato in moltissimi Collegi elettorali; ma non è riuscito ad essere eletto che pochi mesi fa, a Barletta, dove aveva pochi amici, ma dove la crisi del vino aveva immiserito le popolazioni, creando un profondo malcontento contro il Governo.

Non so se l'on. Imbriani sia un repubblicano, poichè non si occupa che di Trieste e di Trento e chiude volentieri un occhio per Nizza, per Savoia e per la Corsica.

Esistono altri due o tre radicali nella deputazione meridionale, ma sono così ignoti che non vale nemmeno la pena di occuparsene.

Dicono che sia repubblicano l'onor. Emilio Giampietro, deputato di Campagna; ma siccome non è nè un oratore, nè uno scrittore, e siccome nessuno l'on. Bovio mostra soverchio entusiasmo per lui, devo credere che si tratti di un equivoco. Anche il deputato Cafiero fa professione di fede radicale, ma essendo completamente sordo vive lontano dalle miserie della vita politica. Credo che un altro deputato radicale esista nella provincia di Benevento o in quella di Campobasso; ma, in parola d'onore, ne ho dimenticato perfino il nome.

***

Data dunque le condizioni di spirito in cui si trova ora il Mezzogiorno, quale importanza può avere un Comizio radicale, in cui non si farà altro che ripetere quelle cose che più o meno felicemente si ripetono già da parecchi anni senza nessun risultato?

Se i radicali hanno scelto Napoli per trovar nuovi proseliti, hanno avuto un'idea assai infelice. Proprio in questi giorni il Re verrà a inaugurare i lavori di risanamento in quei quartieri che nella fatale epidemia colerica del 1884 egli visitò con abnegazione ammirevole, sollevando gli spiriti accasciati dalla enorme sciagura. Tutta Napoli prepara grandi feste al nobile Sovrano che ha partecipato a tutte le gioie ed a tutte le sventure dell'Italia risorta. E in questa calorosa dimostrazione di affetto verso un Re buono e valoroso, non tutti d'accordo, dal sindaco all'ultimo popolano. Il tentativo di far proseliti in questo momento è dunque così strano che non merita nemmeno di essere discusso.

Vedrete. Questo inopportuno Comizio di deputati radicali e di Associazioni radicali affogherà, come tanti altri, nell'indifferenza del pubblico.

L'orribile delitto di un tristo figlio.

Il giorno 3 corrente in Solarolo Rainerio (Casalmaggiore-Cremona) veniva commesso un orribile delitto, di cui ecco i particolari quali ora sono stati comunicati alla *Provincia* di Cremona:

«Il vecchio Tartari, ormai quasi ottantenne, teneva un figliuolo, Gaetano, che fino dai primi suoi anni aveva manifestato sentimenti perversi ed una innata avversione verso suo padre. Cresciuto negli anni, crebbero nello snaturato giovane i pravi istinti, tantochè, parecchi anni fa, il padre, piccolo proprietario, decidevasi di staccarsi da lui. Gli cedette una piccola casa di sua proprietà e se ne andò a stare da solo prendendo in affitto un podere. Il figlio Tartari prese moglie, dalla quale ebbe quattro bimbi, e per parecchio tempo lasciò in pace il padre suo. Tempo fa, però, il Gaetano si recò dall'ottimo ottuagenario e gli domandò due mila lire. Questi che, poveretto, non le aveva proprio, si trovò necessariamente costretto a rifiutargliele, benchè temesse del figlio una gran paura grandissima. Il Gaetano allora andò a casa, prese un coltellaccio da cucina e si recò da un arrotino: «Badate — gli disse — affilatemelo bene, perchè devo servire ad ammazzare mio padre.» «Lasciate fare a me» rispose ridendo del crudito scherzo l'arrotino.

«Avuto il coltello affilato, il Gaetano se ne tornò a casa, preso un cavallo, lo sellò e stava già per scendere, quando due dei suoi bimbi, usciti sulla soglia di casa, domandarongli ove si recasse. «Ad ammazzare il nonno!» rispose, e, balzato in sella, partì al trotto. Giunto alla abitazione paterna, scese, legò l'animale ad un albero ed entrò in casa. Il buon vecchio non c'era. «Lavorerà nel campo» pensò l'assassino; e si diè a cercarlo. Lo trovò infatti che lavorava in un campo di melicotto, ed avvicinatolo, senza proferire parola gl'inferse un colpo di coltello, uno solo, che gli spaccò in due il cuore. Il povero sassinato girò su se stesso, battè l'aria colle braccia e cadde esanime. Il parricida ritornò a casa, ove giunto stramazzò a terra privo di sensi. Rinvenuto, uscì e si diresse verso Casalmaggiore, deciso a consegnarsi spontaneamente alle autorità. Si presentò al pretore. «Che volete?» gli domandò questi. «Io sono Gaetano Tartari che ha ucciso il proprio padre a Solarolo.» «Voi?» rispose il pretore balzando da sedere. «Io. Converrete meco che ho fatto un'ottima cosa. Figuratevi un po'! Quel vecchio balordo aveva in passo una guerra che gli sciupava tutto il suo, che è anche quello dei miei figli, ed io l'ho fatta finita.» Fu arrestato e tradotto, a stento — perchè la popolazione, che era giunta a notizia della cosa, voleva fare giustizia sommaria — alle carceri mandamentali e da queste a quelle di Borzolo.»

Le condizioni parlamentari e politiche in Ispagna

Barcellona, 5 giugno.

(Giorgio Patrizio) — Un recente decreto dichiara chiusa la quarta legislatura e indice pel 14 corrente mese l'apertura della quinta.

Quest'atto della Corona ha suscitato vivissime discussioni in tutti i partiti; generalmente lo si stima intempestivo e ingiustificabile. Ma esso era necessario; e Sagasta, che l'ha consigliato, ha tagliato il nodo di una questione la cui soluzione non era possibile se Martos, presidente del Congresso, non si dimetteva e non era costretto a dimettersi. Come avrebbe potuto la Camera continuare la sua opera con un direttore che era ribelle al Governo, ribelle alla maggioranza, ribelle a se stesso, ribelle all'ordine ed al regolamento, e pur si incocciava a non rinunziare alla propria carica?

Il Ministero ha così evitati pericoli che parevano inevitabili, ove quello stato, o meglio, quel disordine parlamentare avesse continuato. Li ha però semplicemente evitati; essi esistono tuttora, e vieppiù gravi si faranno quando i legislatori ritorneranno al loro scanni.

E nel programma del Governo la presentazione immediata della legge del suffragio universale; e questo non verrà votato se non dopo battaglie ardenti, pericolose per l'avvenire della reggenza, ammesso *a priori* che esso abbia l'approvazione assicurata; la qual cosa, presentemente, pare indubbia, giacchè i democratici in massima sono ministeriali appunto a motivo di quella legge che deve condurli, essi credono, al conseguimento del loro ideale.

Che se poi, fra tanti urti, scoppiasse una rivoluzione, non ci sarebbe da far la meraviglia. Gli archi sono tesi, ma in Ispagna, in mezzo a tanti malumori politici, chi può prevedere quanto accadrà un giorno dopo? Intanto noi, come liberali e come amici della Spagna quale ora è, possiamo rallegrarci con Sagasta, che sa conservarsi onestamente la fiducia della regina reggente e della maggior parte del paese.

I turbidi dell'isola di Candia

Canea, 26 maggio.

(Mirco) — Durante l'insurrezione candiota del 1866, mentre tanti valorosi affrontavano la morte per la libertà dell'isola, alcuni altri miravano al medesimo scopo, lottando col pensiero e colla penna. Fra questi ultimi, niuno forse si distinse quanto l'illustre grecista Spiridione Zambelli (o Zambélios), che in quel tempo, esule a Torino, componeva in un albergo di questa città il romanzo storico: *Le stragi di Candia*, con cui si proponeva gli stessi intendimenti che incitarono il Guerrazzi a por mano al suo *Assedio di Firenze* — quello di scrivere un libro, non potendo combattere una battaglia. Il romanzo dello Zambelli concerneva un tragico episodio accaduto in Candia durante il governo della Repubblica veneta. Ai candidoti incombeva l'obbligo d'onorare l'illustratore della loro storia; non mancò nell'Assemblea nazionale dell'isola chi propose d'erigergli un monumento, ed a questo scopo adoprossi con tale accortezza che seppe trovare appoggio fra gli alconi turchi. *Incredibile dictu!* Questa, che è fra le prime manifestazioni di vita della nostra Assemblea nazionale, può venir considerata un fatto veramente straordinario e foriero all'isola di tempi migliori.

L'isola che fu culla di Giove, dopo tanti secoli di oscura servitù, vedrà pertanto sorgere un lavoro d'arte, e d'arte italiana, dacchè il monumento è dovuto alla scalpello dello scultore Catani.

Mentre da una parte si pensava alle feste d'inaugurazione della statua allo Zambelli, dall'altra si macchinava una rivolta. In una mia recente corrispondenza a codesto giornale ebbi a parlare d'alcuni disordini avvenuti nell'isola: ora siamo d'capo. Nelle ultime elezioni di Retimo avvennero parecchie irregolarità: l'Assemblea credette bene di nominare una Commissione incaricata d'appurare i fatti. Il patriota deputato Criaris, figlio del famoso capitano, tolse pretesto da questo irregolarità elettorali per censurare vivamente il Comitato d'inchiesta e le sue deliberazioni, attaccare con somma violenza il Governo, e, unitamente a quattro deputati amici suoi, presentare le proprie dimissioni, motivandole... «dall'impossibilità assoluta di far cosa alcuna per il bene del paese, essendo tutti i rami dell'amministrazione sconvolti, il Governo incapace di farsi obbedire, incompatibile col sentimento della popolazione.»

La maggioranza dell'Assemblea, benchè cristiana, si mostrò meno intransigente: rispose il Criaris che nelle condizioni attuali incombe assolutamente al Governo l'obbligo di mantenere tranquillo il paese, d'amministrarlo sia pure con un ordinamento intellettissimo; non esitò infine a mostrarsi fiduciosa che il giorno in cui tutti si sarebbero trovati d'accordo non fosse ormai lontano — non si attendeva che il momento opportuno...

Frattanto il Governo ordinò l'arresto dei rivoltosi che in Apocorona e Retimo avevano minacciato la stessa guarnigione, rimasta colle mani alla cintola, attendendo rinforzi. All'arrivo di questi che non accadrà? Fra pochi giorni ce lo diranno i fatti.

Nota. — Un dispaccio da Sira annunciava l'altro giorno che gravi disordini erano infatti scoppiati nell'isola di Candia. E da temersi una generale insurrezione dell'isola.

Un grido di dolore dall'Abissinia.

Con questo titolo il *Times* pubblica la seguente lettera, tradotta in inglese dall'idioma amarico, firmata da sette abissini residenti in Aden e indirizzata al missionario Flad:

«La patria nostra, l'Abissinia, soffre per una terribile sentenza divina. I dervisci (mahdisti) fecero dell'Abissinia occidentale un deserto. Gli abissini combattono da bravi, ma furono replicatamente sconfitti; molte migliaia di cristiani vennero tratti in schiavitù, altre migliaia vennero massacrati a sangue freddo. Fra quelli che furono fatti schiavi e condotti alla Mecca, molti appartengono alla nostra nobiltà. Essi hanno fatto appello a noi perchè li aiutiamo a frangere le loro catene; noi siamo mossi per la sorte toccata ai nostri fratelli ed alle nostre sorelle che si trovano in istato di schiavitù nelle torre islamitiche. Vorremmo aiutarli, ma non sappiamo in qual modo potremmo ciò fare. Sappiamo, o signore, che siete amantissima della nostra nazione, ci rivolgiamo pertanto a voi!

«Oh, cara signora, per l'amore d'Iddio fate sì che la terribile situazione dei nostri fratelli schiavi sia nota a quelli fra gli europei cristiani che temono il Signore ed amano il loro prossimo. Sopporteremo noi che in pieno secolo XIX vi siano cristiani schiavi degl'islamiti? Permetteremmo a musulmani fanatici e brutali di fare un deserto d'una terra cristiana qual è l'Abissinia e di estirpare il Cristianesimo dall'Egitto? Oh, possa questo appello trovare eco nel vostro cuore!»

I tronchi ferroviari Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra.

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

«Il sindaco di Torino ha rivolte istanze al Governo del Re affinchè, uniformandosi ad un alto criterio di equità, non voglia concorrere a risolvere la questione del valico del Sempione senza provvedere contemporaneamente ad assicurare le costruzioni dei tronchi ferroviari Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra, senza di che verrebbero vieppiù gravemente perturbati gl'interessi di Torino, aggravandone l'isolamento rispetto alla grande via del commercio internazionale.»

La vita che si vive

Avvengono talvolta dei fatti che farebbero credere alla fatalità; del genere è il dramma avvenuto a Monlhoix presso Aix. Lo scorso anno di quest'epoca il fulmine piombava sul castello di Monlhoix appartenente alla marchesa Chastaloer, lo incendiava e lo distruggeva così quasi completamente. Il parroco offerse ospitalità alla signora, la quale, attendendo che si ricostruisse il suo palazzo, abitava la casa parrocchiale. La marchesa Chastaloer aveva un cuore eccellente, dicono; amava i poveri ed i disgraziati; pare che fosse però eccessivamente rigorosa coi suoi contadini, tanto che ora stata costretta a coltivare per suo conto gran parte delle sue terre.

L'altra sera si trovava in compagnia di suo figlio nella camera ove ora dormiva e stava scrivendo presso alla finestra spalancata. Ad un tratto si sentì un colpo nel silenzio della notte; la signora Chastaloer si alzò dalla sedia, gettò un grido e cadde a terra colpita al lato sinistro da una scarica di quadrattoni. L'assassino aveva mirato al cuore ed aveva mirato bene: in pochi istanti la signora Chastaloer spirava nelle braccia di suo figlio.

Fu trovata sul pianale della chiesa, a qualche passo dalla finestra, l'arma che ha servito all'assassino: è un vecchio fucile da caccia. Lefaucheux che il marchese Chastaloer aveva dato alle sue guardie-caccia e che era stato ancora visto nel loro padiglione alle cinque del pomeriggio stesso.

Il parroco è costernato della disgrazia della marchesa scampata l'anno scorso al fulmine e uccisa ora così brutalmente, si presume, da un suo contadino!

***

Giorni sono, nella galleria delle macchine all'Esposizione di Parigi, un signore, che è in lite per divorzio colla propria moglie, avendola incontrata a braccio d'un signore che supponeva amante di lei, estrasse di tasca un coltello e ne vibrò un colpo all'infedele. Il corsetto fortunatamente salvò la signora, la quale non riportò che una leggera scalfittura alla parte destra. I presenti stavano per far giustizia del marito geloso, quando intervennero le guardie che lo condussero al Commissariato di polizia, ove disse che aveva così agito solo per spaventare la moglie.

Oh l'amore si può ben dire che ne fa fare delle... macchinali!

***

Mi permetto di notare ancora che all'Esposizione di Parigi si consumano ogni ora circa 15,000 metri cubi di gas; il solo Trocadero ne consuma 10,000 metri. Inoltre le lampade elettriche disseminate per l'Esposizione sarebbero sufficienti ad illuminare una città di centomila abitanti. La forza di cui dispone il Sindacato internazionale, cui fu affidata l'illuminazione, è di 4000 cavalli; la luce che è sparsa viene calcolata ad un milione e cinquecento mila candele. Dopo ciò non è più retorica il dire che l'Esposizione di Parigi spande luce copiosa sulle arti e sulle industrie.

***

Oggi i parigini sono contenti: figuratevi che fino a venerdì i non ricoveri stavano col timore di dover visitare tutto il giorno a pancia vuota l'Esposizione. L'Amministrazione non voleva più che si mangiasse nel recinto della Mostra, nei prati e sulle panche, e voleva stabilire una ispezione per ogni individuo che entrava. Fortunatamente l'assurda disposizione non sarà applicata, così affermano i giornali, ed i visitatori potranno fare liberamente colazioni e merende.

Non mi sarei stupito però che, per proteggere gli osti, l'Amministrazione avesse conservata la draconiana disposizione, tanto il Governo ha diffuso il sentimento del protezionismo!...

***

Il signor Mesureur, deputato della Senna, ha proposto al presidente del Consiglio di fare una grande festa del lavoro, di organizzare nello stesso giorno, alla stessa ora, in tutti i Comuni della Francia, a cominciare da Parigi e dalle grandi città industriali fino ai più piccoli villaggi, una cerimonia civile che associ il popolo nella glorificazione del lavoro. In questa cerimonia la prima autorità del Comune darebbe, in nome della Repubblica, la *medaglia del lavoro* a tutti i cittadini che esercitano da più di trent'anni una professione.

L'idea è grandiosa; il Governo francese non se ne lascerà scappare, perchè si tratta di istituire una nuova decorazione... e le decorazioni debbono far paura ai ministri di Francia.

***

O quel viaggio del Re nostro a Berlino è stato già ben commentato!

Figuratevi che un foglio francese scriveva poco fa che l'imperatore aveva fatto fare per Re Umberto della carta da lettere con la stella d'Italia e col motto *Roma intangibile*; ma che poi, per non dispiacere al Papa, diede consiglio del Cancelliere, fece cancellare la parola Roma. La cosa è abbastanza strana! Non credo che i lettori desiderino che io brighi per sapere se la notizia è vera; d'altra parte, poichè l'imperatore l'aveva scritto nella storia *Roma intangibile*, poteva benissimo farlo scrivere sulla carta da lettere destinata al suo ospite.

Questa non trova riscontro che nella fiaba da noi narrata riguardo le pesche mangiate da re Umberto a Berlino, fiaba che non so dove i giornalisti l'avessero pescata...

***

Se è vero il detto *simile simili*, come mai — concludo un suo ragionamento politico Tortellini — i neri detestano il Bruno?

Mario.

Statistica dei Mormoni.

Secondo l'ultimo censimento, vi sono nel territorio dell'Utah 165,218 mormoni, fra i quali 49,300 ragazzi sotto gli otto anni, e che certamente non possono essere presi per poligami.

Nella cifra summenzionata sono compresi 12 apostoli, 70 patriarchi, 3919 gran sacerdoti, 11,805 anziani, 2069 preti, 2292 maestri, 11,610 diaconi. Come si vede, la religione mormonica non dimentica gli interessi dei suoi impiegati, e se ogni mormone — oltre al mantenere la sempre delle varie mogli — deve anche pagare la sua quota in danaro per non lasciar crepar di fame apostoli, patriarchi, gran sacerdoti, anziani, preti e diaconi, non avrà certamente di troppo delle sue due mani per grattarsi con una la testa, e metter l'altra al posto dove si trova e dovrebbe trovarsi il portamonete. Al resto ci pensano le signore mormone, con prospettiva di risultato più o meno fallace...!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

— Che vorrebbe dire? — fece Marcella un po' turbata.

Il rumore delle conversazioni, il caldo, lo splendore delle illuminazioni, il lontano mormorio della orchestra che suonava nel giardino, tutto ciò dava coraggio ed ardire ad Andrea, che dimenticava la sua naturale timidezza e diceva a Marcella le parole suggeritegli dal cuore.

— Voglio dire, — egli riprese, — vorrei che sapesse che lo sconosciuto, che il soldato che ebbe la suprema ventura di incontrarla sul suo cammino, quel capitano venuto d'Italia, di cui ella un mese fa non sapeva il nome, che dimenticherà forse anco presto, non desidera nei suoi sogni i più ambiziosi altra felicità che quella di vivere presso di lei, al suo fianco, come quell'uomo che l'accompagna sempre, che l'ama, che, più fortunato di me, ha, lui, il diritto di amarla!

— Di chi parla? — fece la signorina di Kermadio con sorpresa.

— Bois David mi disse che l'individuo che... si fa chiamare Hennequin è suo fidanzato.

— Ella sa dunque? — domandò Marcella un po' spaventata.

— So tutto; ma il segreto resterà in me, Marcella. Ah! che cosa darei, io, per essere quell'uomo!

— Lui! Ma il cavaliere s'è ingannato; ma la persona di cui parla non ha mai osato dirmi che mi amava.

Le pupille d'Andrea lampeggiarono.

— Davvero? — egli esclamò. — E lei non lo ama?

Aveva pronunciato quelle parole con tale accento di gioia e come un uomo tanto felice di non più soffrire, che Marcella, a malgrado della sua fierezza, trascinata forse dalla stessa corrente di simpatia, lo lasciò continuare senza interromperlo.

— Ecco almeno — egli proseguì — una gioia profonda e che scancella molti tormenti!... Davvero non lo ama? Ah! mi perdoni, sarò un pazzo, ma non

REATI E PENE

Il tentato assassinio di un maresciallo dei carabinieri.

Cuneo, 8 giugno.

(Ribellione) — Il maresciallo dei carabinieri d'Alba, Rocca Ignocenzo, [illegible] nella notte dal 19 al 20 agosto 1888 il giro di perlustrazione per le vie della città in compagnia di un subalterno, ma giunto verso il tocco sulla piazza del Duomo, e, sofformatovisi per un po' di tempo, aveva avuto occasione di accertare la contravvenzione per schiamazzi notturni ed una animosa che andava in quell'ora disturbando la pubblica quiete. Egli ed il suo compagno si avviavano quindi verso i portici della piazza, quando, a pochi passi dal *Café Piemare*, si sentivano sparare contro cinque colpi di arma da fuoco da persona o persone che, secondo le indagini fattori di poi, sarebbero state in aggiunta nel vicolo dell'Arco, e che non appena tirati i colpi si davano alla fuga.

I carabinieri inseguirono, ma invano, uno dei fuggenti; il maresciallo però ritenne di averlo riconosciuto per Achino Francesco, brigadiere delle guardie municipali, e di ciò persuaso, andò direttamente dal delegato di P. S., pregandolo a volerlo accompagnare alla caserma delle guardie municipali per le opportune constatazioni.

Avendo il delegato a ciò acconsentito, egli ed i carabinieri si portarono alla caserma, e là trovarono l'Achino appartatamente già sopraddetto.

Svegliatolo ed interrogatolo ove tenesse la propria rivoltella, l'Achino addusse una giuoca da berghese. Ivi infatti fu rinvenuta, ma con tre cani vuoti e tre tuttora carichi.

Redatto di ciò verbale, delegato e carabinieri uscirono dalla caserma; ed avendo poi il maresciallo nel mattino successivo constatato che il suo cappello era stato perforato in una linea da uno dei proiettili — così almeno egli ritiene — sparatigli contro la sera precedente, denunciò il fatto all'autorità giudiziaria.

Apertasi l'istruttoria, si procedette a visita delle località e si constatò che in un pilastro dei portici dalla piazza vi era la traccia di proiettile d'arma da fuoco di minore corrispondente a quella tenuta dall'Achino, che il foro esistente nel cappello del maresciallo proveniva da proiettile d'arma da fuoco, che la pistola sequestrata era stata esplosa di recente per tre colpi e che la luce di un fanale esistente sul pianerottolo del vicolo dell'Arco rendeva possibile il riconoscimento di una persona che si trovasse in quella località anche a dodici metri di distanza.

Al rapporto già fatto i carabinieri aggiungevano nell'istruttoria che poco tempo prima della esplosione essi avevano visto l'Achino vestito in borghese in via Vittorio Emanuele ed avevano notato che nel precedervi verso la piazza ogli aveva studiato di passare inavvertito tenendo la sua sinistra nella via, e che il rumore dei suoi passi sotto i portici era cessato d'un tratto all'altezza del vicolo dell'Arco.

Ma quale causa poteva avere spinto l'Achino ad attentare alla vita del maresciallo?

L'accusa rinvenne tale causa nell'odio di Achino verso di questo, odio determinato dal ritegno che alla sua vigilanza il maresciallo opponeva al maloperare dell'Achino sia nell'esercizio delle proprie funzioni che come privato. Si disse, fra le altre cose, che essendosi l'Achino reso complice in ricettazione dolosa [illegible] da certa Brovida, sua amante, avesse visto di mal occhio che il maresciallo lo avesse per ciò fatto denunciare all'autorità giudiziaria; che avrebbe espresso propositi di vendetta contro il maresciallo e di una donna, la quale si sarebbe affrettata ad avvertirne il delegato di P. S.

Un altro grave argomento ritrovò l'accusa nella circostanza che nella sera del fatto l'Achino sarebbe stato in compagnia di certo Olocco, individuo pregiudicatissimo, il quale avrebbe tirati due dei cinque colpi sentitisi in due riprese, e ciò quantunque contro l'Olocco si fosse poi dovuto dichiarare non esservi luogo a procedimento per insufficienza di prove.

In base a tali accuse, Achino compariva il 6 corrente avanti questa Assise. Ben quattro giorni durarono i dibattimenti, durante i quali si sentirono [illegible] cinquantina di testimoni.

Achino persistette nella negativa, e i suoi difensori avv. Nasi di Torino e Calissano Lorenzo d'Alba, strenuamente sostennero essere insufficienti gli indizi raccolti. E dello stesso avviso si mostrarono i giurati coll'ammettere un verdetto negativo.

Ribellione, ferimento ed oltraggio contro la forza pubblica.

Parma, 7 giugno.

(Bobbio) — Dinanzi al Tribunale correzionale si svolse oggi il processo contro Casanova Enea, di anni 17, garzone barbiere; Cadoppio Orsola, d'anni 21, muratore, e Ferrari Alberto, d'anni 16, garzone muratore, imputati tutti di ribellione, e particolarmente poi il Casanova di ferimento ed il Ferrari di oltraggio contro gli agenti della pubblica forza, in seguito a disordini avvenuti nell'oltre torrente la sera di San Giuseppe.

Il Cadoppio venne assolto e rimesso in libertà essendosi riconosciuta l'insistenza di reato per parte sua. Il Casanova ed il Ferrari furono condannati ciascuno a sei mesi di carcere, secondo stata ammessa a loro favore la circostanza attenuante ed essendo essi di età minorenne.

Il Cadoppio era difeso dall'avv. Riquier, gli altri due dagli avvocati Bianchedi e Cappella.

Per bancarotta e falso.

Si ha da Pesaro che davanti a quella Corte di assise è cominciato il processo contro un tal Samuele Mosanti, negoziante e possidente di Urbino, accusato di aver messo in circolazione nientemeno che 76 cambiali false.

Il Mosanti sulle cambiali frodò più di 104,000 lire e con bancarotte semplice e fraudolenta altre 120,000 lire. Egli però si mantiene negativo.

SPORT

Le corse al trotto di Bologna.

Bologna, 9, ore 8 pom.

Nell'Emilia e nella Romagna è antica e vivissima la passione per le corse al trotto; e alle riunioni di Bologna, centro della regione, concorrono numerosi gli appassionati dalla città vicina. Così oggi il magnifico ippodromo Zappoli, a poca distanza fuori di Porta San Felice, era popolatissimo. Molte signore nei palchi e nella gradinata dell'ampia tribuna; affollato il recinto che le è attorno e numerosissimo il pubblico anche nell'interno dell'ippodromo. Tempo splendido. La prima sorea è dal punto di vista ippico la più interessante, perchè serve a formare un criterio della produzione del 1889.

1ª Corsa. — *Derby Bolognese* con premio di 3500 lire date dal Ministero d'agricoltura. — Corrono 12 cavalli in 3 batterie, in due prove, la prima a cronometro, e la seconda in gara. Giungono:

1° *Conte Rosso*, di Breda.
2° *Gruppo*, di Roggeri.
3° *Sorchella*, di Personali.

2ª Corsa. — *Premio della Montagnola.* — Cavalli indigeni di ogni età o razza in due prove: la prima a cronometro, la seconda in gara.

1° *Armida*, di Breda;
2° *Letena*, di Ruggeri;
3° *Rino*, di Meucci.

3ª Corsa. — *Premio dell'Idice.* — Corsa internazionale in partita obbligata per cavalli d'ogni età e paese. Vincere due prove su tre. L'aspettativa è grande, poichè debbono correre, oltre ai noti [illegible] russi e americani, come *Teliof* e *Orsolmont*, anche altri tre forti campioni venuti dall'America da poco e che per la prima volta si provano sul nostro forti quali *Colonel Wood*, *Judge Davis* e la *Walkyr*.

Giungono:

1° *Davis*, di Kreipl;
2° *Teliof*, di Magnani;
3° *Orsolmont*, di Breda.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un matto che si butta in mare da un piroscafo. — *(Nostro telegr., 9, ore 11,45 pom.)* — Oggi è giunto in porto il piroscafo *Indipendente*. I passeggieri narrano che mentre il piroscafo si trovava nelle acque di Savona, un passeggiero a nome Carlo Sorzi, di trent'anni, alienato di mente e posto sotto speciale sorveglianza, riuscì ad eludere la custodia e si gettò in mare. Furono subito calate in acqua le imbarcazioni, ma per quanto si cercasse non si riuscì a rintracciare il cadavere del disgraziato.

— **L'emigrazione continua.** — Domani, 10 corrente, partono alla volta del Plata il *Matteo Bruzzo* e lo *Stamboul*, il primo con 700 e il secondo con 250 emigranti.

— **Un duello di giornalisti.** — *(Nostro telegr., 9, ore 10,45 ant.)* — Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra Valentini, direttore dell'*Epoca*, e Michelini, redattore del *Secolo XIX*, in seguito a polemiche giornalistiche. Il secondo riportò una ferita alla scapola destra. Lo scontro avvenne in quel di San Desiderio de' Navari; i duellanti mantennero un contegno correttissimo e si strinsero la mano prima di lasciarsi.

MILANO. — (Nostro lottere, 8 giugno) — (ec) — **Uno sciopero di suonatori.** — Stasera al teatro Manzoni avvenne un caso curioso. Dovevasi dare la *Carmen*; il pubblico era affollato, le prove erano suonate e l'impazienza cominciava a dominare, allorchè un addetto al palcoscenico uscì ad annunciare che la maggior parte dell'orchestra rifiutandosi di suonare, restava sospesa la rappresentazione; chi volesse ritirare il prezzo del biglietto si recasse al camerino. Figuratevi il chiasso e le proteste.

Curiosa è anche la questione che diè luogo allo sciopero. L'Impresa voleva pagare i suonatori a giornata, mentre questi, secondo la consuetudine, volevano esser pagati a cinquina. In ultimo s'erano adattati al desiderio dell'Impresa purchè pagasse loro almeno tre giorni anticipati. L'Impresa tenne duro e la corda si ruppe.

VERONA. — Un contrabbando comico. — I contrabbandieri hanno fervida la fantasia ed una grande disinvoltura per immaginare nuove forme di contrabbando e per mandarlo ad esecuzione.

Verso le 11 del giorno, 4 mentre di servizio daziario alla Porta San Giorgio stavano certi Invernizzi e la guardia Tessari, si fanno innanzi un uomo e una donna civilmente vestiti. L'uomo portava in braccio un bambino che pareva addormentato, ma di dimensioni piuttosto grandi, vestito tutto di bianco, con un grande cappuccio guarnito con nastri di seta. Si seppe poi che si chiamava Vincentini.

— Nulla da daziare? — chiese la guardia.

— Nulla, — rispose il Vincentini. — Non parlate forte, che mio figlio dorme.

I coniugi passarono, ma l'impiegato Invernizzi ebbe un sospetto. Raggiunse il Vincentini, alzò le culle del bambino e vide... indovinate cosa? Un pezzo di carne rossa, ancora sanguinante!

Il Vincentini allora gettò a terra il finto bambino, che fu tosto spogliato. Era nientemeno che un mezzo vitellino.

I Vincentini furono allora condotti nell'ufficio e perquisiti. Il marito aveva nascosti sotto la camicia parecchi chilogrammi di carne di vitello. La moglie nella fantasia aveva nascosto un quarto di vitello e sotto le sottane aveva la testa...

NAPOLI. — Doppio suicidio. — Gennaro Marrocco, d'anni 32, in prima guardia di pubblica sicurezza, poi guardia municipale, poi finalmente, messi gli occhi addosso ad una vedova bocciaia di sessanta Vicaria, Filomena Cimmino, d'anni 58, gettata l'uniforme dei Comuna alle ortiche, sposò la vedova, quantunque brutta, e si fece bocciaio.

In sul principio le cose parvero andare pel loro verso; poi cominciarono i malumori: Gennaro Marrocco chiedeva insistentemente denaro alla moglie, che dapprima glielo dava senza far motto; poi cominciarono i dinieghi.

Il denaro che chiedeva Marrocco, però, serviva per i suoi genitori, che, a quanto pare, erano in poco floride condizioni.

Marrocco, di natura impetuoso, spesso alzava le mani sulla moglie. I coniugi correvano spessissimo all'Ispezione di Vicaria a querelarsi scambievolmente.

— *Chi m'ha cercato?* — sclamava tormentandosi le mani la moglie.

— *Va trova qua' fuerno*, — mineolava lui.

Giorni sono, verso le tre e mezzo, nella bocceria, lei e lei hanno nuovamente questionato. Lui chiedeva, pare, 150 lire, poichè, avendo aperta un'altra bocceria al Borgo Loreto, non ci guadagnava, anzi ci rifondeva le spese.

Al diniego di lei Marrocco è andato su tutte le furie, ed una nipote della Cimmino, simpatica giovanetta a 17 anni, Angelina Viviani, è accorsa per calmare gli sii.

Non l'avesse mai fatto! Il Marrocco, che aveva già brandito uno *scannatoio*, ha vibrato alla cieca tre colpi tremendi alla fanciulla nella schiena. Poi coll'istessa arma ha ucciso la moglie, ferendola alla tempia e alla gola. Il colpo ha reciso netta la carotide.

La folla voleva fare giustizia sommaria, tanto che l'assassino, vistosi perduto, è corso alla sezione di pubblica sicurezza, ove lo guardie lo hanno trattenuto e poi messo al sicuro.

MONDOVÌ. — Un incidente alla funicolare. — *(Nostro telegr., 9, ore 11 pom.)* — Stanotte, mentre si stava esperimentando un freno automatico sulla ferrovia funicolare che unisce Mondovì-Breo a Mondovì-Piazza, il freno ad un certo punto non funzionò, ed il carrozzone della tranvia, che era sull'alto, lasciato libero, percorrendo velocemente la linea, corse contro un altro carrozzone che era fermo nella stazione inferiore. Non si ebbe, per fortuna, alcun danno alle persone, ma i due carrozzoni rimasero frantumati e la piccola stazione è crollata.

CAFASSE (Piemonte). — **Nomina di commissario regio.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. — Il Consiglio comunale di Cafasse, in provincia di Torino, è sciolto.

« Art. 2. — Il signor Carlo Bonzo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge. »

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 10 giugno

R. Accademia di Medicina di Torino. — *Adunanza del 7 giugno 1889* — Presidenza Giacomini, vice-presidente.

Il socio prof. *Foà* presenta i risultati di un lavoro eseguito nella clinica da lui diretta dai signori dottori Riva e Cavaliere sulla ventilazione polmonare in individui affetti da malattie varie dell'albero respiratorio. La quantità d'aria ventilata eccede nei limiti normali, qualunque sia la riduzione dell'area respiratoria. La frequenza respiratoria nell'aria libera è di poco variata dalla normale. La profondità media respiratoria nei malati è di poco diminuita. L'aumento della respirazione è dovuto in parte alla maggior frequenza e in parte alla maggior profondità dell'atto respiratorio. La quantità d'acido carbonico emesso dai malati è quella dell'assegno ascritto a minore nei malati che nei sani. Gli ammalati trattengono più ossigeno dei sani. La parte respiratoria [illegible] nei malati agisce più attivamente di una parte corrispondente nei sani.

Il signor dott. *Grandis* riferisce sulla presenza di cristalli nel nucleo di [illegible] epatiche e renali dal cane in rapporto colle basi acetate. Trovò che la xantina è tanto in maggior quantità quanto è maggiore il numero delle cellule che contengono cristalli nel nucleo. Le nucleine invece sono in minori quantità nelle cellule suddette. Parrebbe quindi che la formazione dei cristalli sia dovuta ad un processo di involuzione delle nucleine.

Il signor dott. *Negro* comunica dei risultati da lui ottenuti sulle variazioni di eccitabilità per la corrente galvanica in casi di corea incipiente. In casi di corea minore si osservano notoriamente degli aumenti dell'eccitabilità faradica, mentre resta normale la galvanica. L'autore studiò due casi di corea nel suo ambulatorio, e trovò un forte aumento delle eccitabilità galvanica e faradica tanto dei muscoli che dei nervi dalla parte malata. Un caso simile non ne sarebbe ancora stato rilevato dagli autori.

Il segretario generale: *Foà*.

Trattenimento drammatico musicale. — Sabato sera nelle sale dell'Alleanza Cooperativa minima fra impiegati contabili e scritturali ebbe luogo, alla presenza d'un pubblico numeroso ed elegante, un trattenimento drammatico-musicale.

Il comm. C. A. Bolla, presidente della Società, aprì la serata con un prologo d'occasione.

Indi seguì la parte drammatica, nella quale si distinsero molto la signora Teresa Ambel, la signorina Ida Idini, coadiuvate da allievi del bravo maestro Ristori.

Nella parte musicale presero parte il sig. C. Ristori e la signorina Angelita Ferri, accompagnati al pianoforte dalla valente maestra signorina Adolina Rossi.

La signorina A. Ferri, nella romanza dell'Arditi *Il bacio*, diè prova di possedere una voce simpatica e molto aggradata. Cantò oltresì il terzetto dell'*Elisir d'amore* e quello del *Crispino e la Comare*, nel quale il Ristori fece amaleuire dalle risa il gentile editorio, il quale volle il *bis* del duetto.

Successo al trattenimento una festa da ballo che si protrasse sino alle prime ore del mattino.

La commedia a Savona. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Abbiamo al Politeama Garibaldi la compagnia drammatica Angeloni-Biazzini-Tutolo, la quale si è dimostrata abbastanza buona per affiatamento e per metodo di recitazione. Fra le novità proposte dal cartellone figurano *Lea* e *Lettera d'amore* dal Cavalletti. Perchè non si tratti delle solite promesse non mantenute, Per il politeama Garibaldi non sarebbe in questo caso la prima volta.

Un concerto di beneficenza a Novara. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 9 corr.:

« Al concerto di beneficenza dato ieri sera al teatro Coccia, a favore della Società Filodrammatica e dell'Istituto musicale Brera, intervenne un pubblico scelto e numeroso. Quasi tutti i pezzi vennero bissati. Applauditissimi la prima donna signora A. Stromfeld-Klamiuska ed il baritono Arturo Pessina.

« Le signorine dilettanti Bordeaux, Lazzari, Prato, Rossi ed in special modo la signorina De Saint-Soigne diedero prova di molta abilità al pianoforte. L'orchestra, composta anche di valenti professori della Società orchestrale di Milano e diretta dal maestro Ramperti, non avrebbe potuto far meglio. In complesso quella di ieri fu una serata deliziosa. »

Ferravilla cavaliere. — Edoardo Ferravilla, il geniale artista milanese, venne creato, di *motu proprio* dal Re, cavaliere della Corona d'Italia.

I rallegramenti degli amici.

Musica antica e moderna. — Camillo Sivori, Eugenio Pirani e C. Casella daranno il giorno 12 corrente, nella sala Pleyel, a Parigi, col concorso della signora Roger-Miclos e della signorina C. Baldo, un grande concerto italiano di musica antica e moderna. Sivori — il violinista — suonerà pezzi di Nardini, di Paganini e un *Andante* di sua composizione; Pirani — il pianista — quattro pezzi suoi; Casella — il violoncellista — oltre una sua *Canzone Napoletana*, un *Adagio* di Locatelli ed una *Romanza* di Pirani. Tutti tre insieme, poi, eseguiranno un *Terzetto* dello stesso Pirani.

Un mecenate inglese. — Un ricco [illegible] ciante inglese, il signor Samson Fox, ha fatto dono al Reale Collegio di musica della splendida somma di 45,000 sterline (L. 1,125,000) quale richiedevasi per l'erezione del nuovo fabbricato in cui accomodare l'Istituto londinese. Bisogna notare che la prima offerta del munifico signore era stata di trentamila sterline.

— Non bastano, — gli fu detto. Ed egli firmò una cambiale per altre 15,000.

Un votatore di fogli musicali. — Un nuovo *voltatore di fogli musicali* meccanico fu inventato da Ernesto Sippach in Altenodorf, è costruito con semplicità e si può applicare ai leggii dei pianoforti, degli organi e d'altri strumenti.

« La sociologia criminale », del dott. Napoleone Colajanni. — Annunciamo con piacere che è uscito il primo volume di questo lavoro importantissimo. « Questo volume — scrive il senatore Paolo « Mantegazza nell'*Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia* — dev'esser letto, anzi meditato da quanti « s'interessano alla nuova scuola criminalista, o senza « antipatie irragionevoli per tutto ciò che è antico, « o senza puerili fantasmi per tutto ciò che è nuovo, « seguono il vero dovunque lo trovino. »

In questo lavoro sono svolti i più importanti argomenti della *sociologia criminale*, formando oggetto di singoli capitoli: i suoi rapporti colla scienza del diritto; la definizione sociologica del delitto; i presupposti scientifici dell'antropologia criminale; i caratteri del delinquente; la differenziazione tra uomo normale ed anormale; ecc. Ciascuna di tali questioni viene esaminata col sussidio dei più recenti postulati della biologia, dell'antropologia e della etnologia. Passa quindi l'autore a trattare delle cause e condizioni o fattori della criminalità, e ad esaminare le influenze del clima, del sesso, età, stato civile, eredità, razza, ecc., e infine le svariatissime condizioni sociali, tenendo sempre presenti e facendo convergere armonicamente per rischiarare si gravi questioni gli insegnamenti della statistica e della storia, nello intento di avere la sintesi più possibilmente esatta della statica e della dinamica sociale.

Come ben si vede, l'opera pel metodo e pel contenuto è, può dirsi, unica nel suo genere, e crediamo non le possa mancare il favore degli studiosi.

Dirigersi all'autore *dott. Napoleone Colajanni, in Catania*, ovvero alla *Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina*. Prezzo del primo volume L. 6.

CRONACA

Lunedì, 10 giugno

Per il futuro rettore della R. Università. — Ieri mattina, alle [illegible] ant., ebbe luogo l'assemblea generale dei professori ordinari della nostra Università per la proposta della terna richiesta per la nomina del rettore per l'anno accademico 1889-90.

Questa risultò così composta:

Prof. *Naccari* Andrea con voti 20 sopra 31 votanti; prof. *Anselmi* Giorgio con voti 13, e professore *Mattirolo* Luigi con voti 9.

Le corse d'oggi. — Oggi alle 4 al Gerbido degli Ambretti avranno luogo le corse di cavalli che dovevano aver luogo ieri e che lo straordinario rovescio d'acqua impedì di tenere.

La Società delle Corse ieri sera verso le 4 comunicava appunto che in causa del nubifragio le corse erano rinviate ad oggi. Tutti i biglietti acquistati pel giorno di ieri sono valevoli per oggi.

Intorno agli effetti del temporale di ieri sul campo delle corse possiamo dare le seguenti informazioni:

Il nubifragio non ha guastato nulla dei locali o della tribuna pel pubblico. Tutti i cavalli erano pronti; pronti all'ufficio loro erano pure i membri della Commissione; ma la *pista* era coperta di un palmo d'acqua. Un carabiniere a cavallo, che provò ad assaggiare il terreno, non poté nemmeno levare il passo di galoppo.

Un'ora dopo le acque si [illegible] quasi disperse, ma rimaneva ancora un vero pantano che sarebbe stato di grave ostacolo.

Il regolamento della Società non permette di ritardare le corse che di 24 in 24 ore; per questo fu fissata la giornata di oggi. E speriamo nel sol di giugno.

Il maestro di scherma del Duca di Puglia. — Il Duca d'Aosta ha nominato testè il sig. Ravotti Giovanni, maestro di scherma in Torino, maestro onorario del principe Emanuele Filiberto duca di Puglia.

Piccole inondazioni. — Il rovescio d'acqua che piovve in città ieri tra le due e le tre, e che mandò a monte le corse dei cavalli, oltre al regalo fatto a tutta la città di un'abbondante rinfrescatina, ha pure prodotto non piccoli inconvenienti. Sappiamo di certe cantine, specialmente sul corso Oporto ed in genere nei quartieri nuovi di piazza d'Armi, che furono inondate in modo assai allarmante. In certi punti delle strade e dei corsi salì a tal punto da impedire per qualche poco le comunicazioni. Le grondaie rotte, gli scaricatori sforzati, le cloache riboccanti non si contavano più. In qualche casa dovettero correre i pompieri per prosciugare le cantine. Nella piazza d'Armi nuova e sul corso Duca di Genova l'acqua aveva formato dei veri laghi. Mezz'ora dopo splendeva su tutta quell'acqua il sole più limpido e più puro.

Le cantine in cui l'acqua si riversò più minacciosamente sono:

Tettoia Bodoni, via San Secondo, N. 16 (in cui vi erano depositate farine), via Mazzini, N. 13, in quelle occupate dalla *Trattoria di Sassari* e dal *Caffè Bailo*, corso Oporto, N. 15, corso Vittorio Emanuele, N° 50 e 78, via Arcivescovado nanti la casa del Patronato, via Provvidenza, N. 33, e via Sacchi, N. 1.

Lo sciopero delle tessitrici agli ultimi stadi. — Lo sciopero delle tessitrici volge al suo termine, e ne era davvero ora. Ecco le ultime notizie che abbiamo avuto riguardo a questo sciopero:

Le scioperanti si sono riunite ieri alle 2 1/2, in numero di 500 circa, in un locale di via Reggio, N. 4. Fra le donne vi erano pure molti uomini. Uscirono verso le 5 1/2 e andarono in massa alla tipografia Valentino in via San Francesco da Paola, 31, dove si stampa il giornale l'*Operaio*. Siccome stavano aggiornate nella via, così intervenne la forza e le disperse. Radunatesi ancora una cinquantina circa, percorsero il corso Vittorio Emanuele e si dispersero a notte in piazza d'Armi. Stamane le tessitrici, in numero di 400 circa, si presentarono alla fabbrica Valdocco colla evidente intenzione di riprendere il lavoro, ma avendo trovata la fabbrica chiusa, se ne andarono alle loro case, poichè la pioggia stessa le disperse. Alla fabbrica Bass-Abrate si presentarono stamane una trentina di operaie, ma la Direzione non le ha ammesse, perchè erano poche ed ora la fabbrica è chiusa. Alla fabbrica Bevilacqua in via Ponte Mosca lavorano [illegible] metà delle operaie che vi sono addette. La fabbrica Naretto in Vanchiglia è chiusa affatto; negli altri stabilimenti lavorano tutti.

— A proposito di questo sciopero riceviamo:

« Torino, 9 giugno.

« Da due giorni vediamo riportata nella di Lei Gazzetta essere la nostra Casa succursale a quella di via Ponte Mosca; la preghiamo quindi, per debito d'imparzialità, di rettificare tale annuncio non avendo noi nessuna relazione d'interessi colla suddetta.

« Ringraziandola, con distinta stima la riverismo.

« *Bevilacqua e Marina.* »

Finito uno sciopero ne comincia un altro. — Stamane si è sviluppato un nuovo sciopero: quello fra i carrettieri. Parecchi di questi, addetti ai cantieri di Borgo San Salvario, non si sono presentati stamattina al lavoro e si vedevano invece riuniti a gruppi di dieci o dodici a vagare incerti in quei dintorni. Essi si mantengono però tranquilli. Negli altri cantieri lavorano tutti.

Occorre avvertire che lo sciopero non è causato da ragioni di paga o d'orario, ma vorrebbe essere piuttosto una protesta contro il Municipio, il quale ha proibito in questi giorni a tutti i carrettieri di transitare in qualsiasi via della città fuorchè coi cavalli a mano. I carrettieri dicono che essi non possono reggere se almeno nelle vie più remote non è loro permesso di sedere sui carri.

La triste morte di una signorina. — Un lugubre dramma funestava ieri la via San Quintino verso le 6 pomeridiane. Da una finestra del terzo piano della casa segnata dal N. 5 in via Volta precipitava al suolo la signorina E. F., di soli 22 anni, figlia di uno stimatissimo medico della città nostra. Nella caduta la povera giovinetta non riportò ferite molto sanguinose, ma tali lesioni interne che, raccolta dai passanti e trasportata alla sua abitazione, vi spirò quasi subito.

Molte dicerie si vanno facendo su questa disgrazia: chi parla d'una caduta fortuita, chi d'un suicidio, chi d'altro. Questo si è potuto finora accertare, che, al momento della disgrazia, si trovava nell'abitazione della signorina tutta la famiglia di lei, e che ella stava nella propria camera col suo promesso sposo, certo L. R., d'anni 27, abitante sul corso Re Umberto, 25. Costui si trova ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il cadavere del cane e non Cappella. — I fratelli Peirano Giacomo e Giuseppe barcaiuoli sul Po, estrassero dalle acque nel tratto compreso tra il ponte Maria Teresa e quello Vittorio Emanuele I il cadavere del giovine Cappella Giuseppe, d'anni 17, annegatosi domenica scorsa 2 corrente, a monte del ponte Isabella. Dopo le constatazioni di legge, il pretore ordinò che il cadavere fosse trasportato in Camposanto.

Le ferite della domenica. — Valeriani Giovanni, d'anni 27, falegname, e Brunetto Alberto, d'anni 17, commesso di negozio, furono la scorsa notte accompagnati all'Ospedale di San Giovanni con alcune ferite più o meno gravi che dissero aver riportate in rissa.

Un disgrazia all'Arena Torinese. — All'Arena Torinese ieri sera l'artezzista Fabbris Giorgio, d'anni 40, dovendo esplodere in scena una pistola carica a polvere, si ferì gravemente al dito medio della mano sinistra. Portato all'Ospedale di San Giovanni, dovette subire l'amputazione del dito.

Oggetti rinvenuti. — Il sig. Della Chiesa d'Isasca, trovò una *brocca* d'oro e la consegnò ad una guardia municipale.

— Il sig. Giovanni Possetto ha rinvenuto e consegnato al Municipio un bracciale tto d'oro.

Arrestati. Sei individui pei soliti motivi.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 9 giugno.

(A. Galetti) — L'esperienza, per quanto sia profonda ed avvalorata da buone ragioni, alla Borsa non è sempre abile da conseguire il suo scopo. Aristarchi, come ognun vede, continuano ad essere gli argomenti a servizio della nostra cronaca e, per poco ancora vorrà segnalata tal penuria di notizie, ci vedremo costretti a sospenderla in rivista settimanale più per non dar tedio ai lettori che per risparmiare a noi una fatica infruttuosa. E meglio siam venuti in questo nostro convincimento vedendo come contro l'aspettativa dei più rimangan nulli gli sforzi che si fanno all'approssimarsi de la solita messe del taglio, per sfruttarla e recar movimento ai mercati. Essi al postutto dimostrano sensibilmente stanchi e affatti dalle lunghe ed acerbe lotte cui dovettero sottostare da mesi e mesi, ed a null'altro anelano che ad un periodo di riposo che valga a temprare le esauste forze.

Ci pare quasi curioso riandare quanto accadde di questi giorni in politica, poichè non effetto ad esso relativo venne registrato. Tanto l'estera che quella interne alla triplice alleanza seguirono tranquille il loro corso naturale senza recare noie alla nostra vicina d'oltr'Alpi.

In Italia l'attenzione fu rivolta all'Africa, e l'annunzio dell'occupazione di Korea, benchè segni un passo in avanti nelle nostre intraprese coloniali, dobbiam dire che destò nessun entusiasmo.

La Rendita italiana, rimasta in *après-fleures* del 1° corrente a 97 25, lunedì scorso debole a 97 10 minimo fatto, toccava in settimana un massimo di 97 42, per chiudere oggi in corso ufficiale di 18 20. Con'ebbimo a constatarlo sull'esordire dell'ottava, il riporto di quindicina dell'Italiano, quotato a Parigi a centesimi 12 1/2, relativamente alle precedenti posizioni di piazza fu abbastanza mite e confermo che le medesime erano meno ovvie.

Qui non seconderemo la tendenza estera, ed accreditiamo a 98 10, quotazione massima, con insignificanti oscillazioni scendendo a chiudere 97 95.

Frammezzo i valori il titolo che meglio emerse di ogni altro abbe vita fu il Mobiliare. Ascese 708, scese tra il 702 ed il 704, per finire a 707, sempre con numerosi affari. Su di esso le previsioni sono più d'una, ma così ad occhio e croce ci pare che chi ha comperato molto negli ultimi tempi, ora faccia ogni sforzo per sostenere onde poter smerciare, mentre pel momento non crediamo che sui prezzi attuali possano venire al mercato nuovi compratori.

La Torino, sempre con pochi affari, vidaro i corsi di 717, 710 circa. Attendesi nella prossima settimana la sentenza di Cassazione sul noto affare delle bonifiche.

È ovvio il prevedere che sarà favorevole allo stabilimento.

Qualche offerta in Subalpine dietro il ribasso della Sovvenzioni; chiedeva 201.

Le Tiberine vanno lemme lemme perdendo terreno. Vha chi afferma esser fallita la combinazione inglese; in tutti i casi il mistero che sempre avvolse le relative trattative non poteva lasciar presumere quando e come sarebbe venuta la soluzione.

Banco Sconto nominali, più che altro, sulle 500. Quoto il rimanente, i cui prezzi non sono degni di nota.

Facciamo eccezione per le Sovvenzioni, che furono abbiate per un momento a 293, riprendendo poscia leggermente a 292.

Chi vuole spiegare la causa di questo ribasso adduce mille ragioni speciose. Noi, più che altro, le riteniamo fatte ad arte sempre onde raccogliere a buon mercato certe partite che non si potrebbero avere altrimenti.

SPETTACOLI — Lunedì, 10 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Pif-Paf*, operetta-ballo.
ARENA, ore 8 1/2 — *Fedora*, dramma.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 28). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 9 giugno.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 9 +19,2 massima +24,8
Acqua caduta mm. 43,6 — Mia. della notte del 10 +16,8.

STATO CIVILE. — Torino, 9 giugno 1889.
NASCITE: 41, cioè maschi 23, femmine 18.
MATRIMONI — Dagna Alessandro con Passino Carolina — Bobba Antonio con Chiapporo Caterina — Bocca Luigi con Corrado Clara — Chianale Luigi con Rosso Giuseppa — Ghezzi Michele con Tosi Margherita — Gressino Luigi con Giacobino Caterina vedova Viola — Mosso Roberto con Derocchi Giuseppa — Pautasso Giovanni Battista con Mossi Anna — Peiano Angelo con Bocca Teresa — Ponzi Casimiro con Mijno Santina — Sibona Francesco con Piacentini Rachele.
MORTI — Vinzi Teresa, d'anni 40, di Cuneo.
Olivetti Giulia n. Rossignoli, id. 41, di Milano.
Monga Teresa, id. 19, di Casalmajocco.
Bergalla Maria Maddalena, id. 26, Villafalletto, rella Salassa Michele, id. 38, di Volpiano, infermiere.
Stella Orsola, id. 72, di Valperga, giardiniera.
Beronzo Carlo, id. 77, di Vigone, contadino.
Barolle Teresa, id. 60, di Condove, contadina.
Cassinis Giuseppe, id. 37, di Vinovo, stallone.
Croce Antonio, id. 9, di Torino, scrivano.
Pulliti Giuseppe, id. 30, di Carignano, ingegnere.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui 6 domiciliati 6, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Trionfo del vero e del buono. — È una funesta legge sociale che il vero ed il buono debbano sempre subire persecuzioni, calunnie o derisioni. È la guerra che muovono contro di essi l'invidia, i rancori, le gare, o mille altre passioni sordide ed egoistiche. Quante verità, quante utili e belle scoperte fruttarono ai loro inventori il martirio di amare persecuzioni e di dolori! Il trionfo però del vero e del buono è infallibile. — Simile sorte toccò anche al dottor Giovanni Mazzolini, autore di varie specialità, fra le quali lo Sciroppo di Parigina composto, che a lui costò studi profondi, e spese, ed ingenti fatiche. Questo prezioso depurativo fu deriso come; ancora, come mistificazione, e si calunniò come imitazione di un altro preparato omonimo; ma il trionfo venne ben presto splendido, solenne. Una Commissione di celebri clinici romani assegnò a quello del Mazzolini di Roma la vera ancora suprematia di valore e di efficacia terapeutica su quello del competitore. E il Governo dopo sì autorevole responso assegnò al Mazzolini di Roma la medaglia d'oro e merito. Primo trionfo. Poi la sua efficacia meravigliosa di depurativo antiparassitario specialmente nei reumatismo, nelle gotte, nell'erpetismo ed in tutte le manifestazioni interne di queste infezioni, quali i catarri intestinali, i vescicali, i catarri bronchiali, [illegible] ecc., vennero in tanta fama da procacciargli premi ed onorificenze di Governi ed Esposizioni mondiali.
Depositi garantiti, Torino: *Farmacia Reale Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Farmacia Frola, via Fo.*

Piazzista

per Milano è ricercato da una Casa importante. Necessita cauzione di 2000 lire (sia in contanti, che su beni, o garanzia di persona solvibile). Sarà preferito un giovane di bella presenza e pratico di far la piazza. Stipendio e provvigione. Inutile offrirsi senza buono referenze.
Scrivere alle iniziali **H 2175 T** presso l'Ufficio di pubblicità **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

**MAR

My queen, tu, arrivato nel nuovo posto — non ho trovato tue lettere — gioia santa, amor mio, non lasciarmi — io sai che l'amo! Sempre a te, donnin d'oro, ram — sono torturato dalla gelosia — perchè non scrivermi, cattiva, te. 228

Tesoro.

Sono afflitto per tua mancanza. Avresti lettera o cartolina? Che risci e scrivi. T'amo. 2265 **Raul.**

Giovane signorina tedesca che parla anche eccellentemente l'italiano, **cerca posto** di

cuoca-cameriera

presso famiglia distinta.
Scrivere alle iniziali **H e 2256 T** all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Giovane tedesco

di 20 anni in commercio, di cui 5 anni in Italia, che può presentare ottime referenze, cerca posizione come contabile o viaggiatore.
Scrivere alle iniziali **C 2100 T** **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Anno 29° Apertura 20 aprile.

Stabilimento Idroterapico
D'ANDORNO
Succursale Nuovi Stabilimenti LA SALUTE
Dirigersi in Andorno
ai medici inservienti
Dottori A. TOSO - G. B. VIGLI - F. CHIOVA
172

Hôtel d'Angleterre
Restaurant e Pension
tenuto da G. BORGINI
PEGLI
rimpetto alla stazione, palazzo Pallavicini-Durazzo.
Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — Prezzi moderati. H 2219 G

Albergo Doria

in Doria (Sestri-Ponente) presso Genova, nuovamente aperto. — Buona cucina, scelti vini.
SERAFINO PESCHIERA
C 2271 *cambattore.*

Incanto di mobili

Domani **11** e successivi, via Pisano, 5, l'amore da letto, cassettoni, toilette, tavole ed altri oggetti una famiglia. 210

D'affittare a prezzo mite spazioso locale adatto a qualsiasi uso. — Dirigersi corso Valentino, 6, Torino. 225

D'affittare al presente

Piccolo alloggio 2° piano, a 4° piano, acqua e gas in casa. Bottega. — Via Saluzzo, 33. C 221

D'affittare

al presente e pel 1° ottobre: Alleggio signorile al 2° piano di **12** vani, con 2 sopralochi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. C 221

D'affittare due case di campagna in *Villar Dora*, una di 5 e l'altra di 14 membri. — Dirig. in via S. Tommaso, N. 7. C 221

Bella Villa *(Torre Pellice).*
Occasione eccezionale, 10 camere, gran giardino signorile con alto piante, orto e serra, il tutto cintato, vista magnifica, 2 minuti dalla staz. ferr., *il affittare dal 1 luglio.* — Rivolgersi P. P., 425, **Torre Pellice.** C 223

Casa da vendere

6 magazzeni, cisterna, cantina, piccolo giardino cintato e bella vedetta. — Riv. al sig. *Chiabaut Giovanni*, torrettore, Pianezza. C 227

Vendesi in Rivoli

Villino di 7 camere mobiliate, vigna, corte, vista stupenda al Castello, per L. **7500.** — Rivolgersi in **Torino**, via Alfieri, 15, dal portinaio. — Concorrendo, si affitta per la stagione. C 2241

A vendre à des conditions très-favorables une des premières Maisons de Modes
à Rome.
Écrire aux Initiales **H 1891 T**, **Haasenstein & Vogler**, TURIN.

Per ritiro dal commercio si rimetterebbe, a prezzo favorevole, negozio da commestibili ben avviato. — Via Petrarca, 9, di fronte alla Veterinaria. C 2200

Da rimettere

Alloggio di 4 camere con spazioso balcone e tre entrate, acqua potabile e cantina, Via Provvidenza, N. 36. - Dirig. al portinaio. C 224

Da rimettere

Fondo industriale vinicolo fuori dazio, con locali e vigna propria.
Recapito al liquidatore CERESOLE, via Alfieri-cardin, 1. 170

Da vendere o d'affittare una villetta in **Primeno**, composta di 10 locali superiori ed per il servizio cucina con acqua casa e giardino.
Rivolgersi al proprietario sig. EMILIO BRUSA, albergatore in **Primeno.** H 2248 M

Grata notizia!!

Sappiamo per certo che

T. BIANCHI

Galleria Subalpina - Torino

ha messo in vendita: Pomate - Coltelli - Bischieri - Bottiglie - Lampade - *Alfonse* - Portamonete - Portafogli - Profumerie - Carta da lettera ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali a prezzi che dir si possono, senza tema di errare, 211

Quasi per niente.

Incanto mobili. **Martedì 11 giugno** e succ. gli eredi del cav. BOSTA RAIMONDO BOERI, a mezzo del perito sottoscritto, procederanno alla vendita per pubblico incanto di tutto il mobilio esistente nell'alloggio sito in via Garibaldi, 4, piano nobile, e villeggiatura consistente camera da letto in mogano, altra di noce, camera da pranzo, ricca sala di conversazione, armadi, guardaroba, *lavabi*, buro, letti, pianoforte d'autore, quadri e specchi.
il 223 *Il perito incaricato:* CERALLO CIRILLO.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 17

25, Piazza Castello - CERESA PIETRO - Piazza Castello, 25
TORINO.
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SPOLVERINI per VIAGGIO e CAMPAGNA
Recentissimi modelli.
Confezionati in tessuto tutta lana da L. **18** a **40**
Id. id. tutta seta da » **38** a **90**
Visite e Fichu in seta - Dentelle e jai da L. 32 a 300.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE — Capitale L. 230 milioni interamente versato.
(Esercizio della Rete Adriatica).

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° luglio p. v., le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** *(canone)* **XXXVIII** di L. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno p. v., ed inoltre, a forma della deliberazione dell'Assemblea del 10 maggio corr., altre L. **11** al portatore della Cedola stessa, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta. Pari somma di L. **11** sarà pagata, esclusivamente presso questa Direzione generale, ai portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate:

a Firenze	la Cassa Centrale della Società.
Bologna	la Cassa principale della Società.
Ancona	la Cassa locale della Società.
Napoli	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Milano	la Banca di Credito Italiano.
TORINO	la **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.**
Roma	id. id.
Livorno	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Genova	la Cassa Generale.
Venezia	i Signori Jacob Levi e figli.
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. la Banca di Sconto di Parigi.
Ginevra	i signori Ilomm e C.
Basilea	id. de Speyr e C.
Berlino	il sig. Meyer Cohn. i signori Robert Warschauer e C. la Berliner Handels Gesellschaft.
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.
Londra	i signori Baring Brothers e C.

Al cambio del giorno sopra l'Italia.

Avvertenza. — *Si rammenta ai signori Azionisti, i quali eserciteranno il diritto d'opzione alle 60 mila nuove Azioni, loro riservato dal 1° al 30 giugno entrante, che la Cedola suddetta verrà accettata dalle Case e Stabilimenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni, per il suo valore complessivo di L. 29 50, da computarsi nel prezzo d'acquisto dei nuovi titoli.*

Firenze, 27 maggio 1889.
11-5 ***LA DIREZIONE GENERALE.***

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 180,000,000, di cui versate L. 148,500,000

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, serie **A, B, C e D**, garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 30 giugno 1889 avrà luogo, a cominciare dal **1° luglio** successivo presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sottoindicati, mercè consegna della Cedola N. **4** per le Obbligazioni di serie **A**, della Cedola N. **3** per quelle di serie **B**, e della Cedola N. **2** per quelle di serie **C e D.**

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 32** per cadauna Obbligazione delle dette quattro serie, e cioè: Interessi L. 7 50
Ritenute: per imposta sulla ricchezza mobile L. 0 90; per tassa di circolazione » 0 19 » 1 18
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione L. **6 32**

MILANO, giugno 1889.

La Direzione Generale.

Visto:
IL DELEGATO GOVERNATIVO
DE CASA.

ANCONA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA — Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA — Cassa Generale.
Banca Generale.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
LIVORNO — Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA — Banca Nazionale nel Regno.
MILANO — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
Banca Generale.
Banca di Credito Italiano.
NAPOLI — Banca Nazionale nel Regno.
Società di Credito Meridionale.
PALERMO — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.
Banca Nazionale nel Regno.
ROMA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.
Banca Generale.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO — Banca di Torino.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA — Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 227

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 80

D'affittare per il 1° luglio
in via Roma, 25
ALLOGGIO al 3° piano di **3** camere e cantina, acqua potabile, a L. **480** annue.
Visibile dalle ore 2 alle 5.
Dirigersi al portinaio.

Altro ALLOGGIO di **2** camere al 2° piano *d'affittare per luglio.*

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA
Capitale Sociale: L. 8,000,000 — Versato: L. 4,000,000
Fondo di riserva L. **923,047 78.**
Situazione a tutto il 31 maggio 1889.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	•	8,000,000 —
Fondo di riserva •	•	923,047 78
Azionisti per decimi a pagare •	4,000,000 —	•
Cassa •	397,572 80	•
Portafoglio e anticipazioni su Valori •	9,214,171 40	•
Depositi cauzionali e liberi •	1,207,926 25	1,207,826 25
Debitori e Creditori diversi •	6,060,849 52	6,800,741 38
Conti correnti e Depositi a Risparmio •	•	7,729,125 8
Valori in Portafoglio •	1,113,136 04	•
Mobilio e spese d'impianto •	34,000 —	•
Stabili di propr. ed in sociale con terzi •	4,152,290 34	•
Riesconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1888 •	•	80,170 80
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare •	•	77,903 80
Agenzia, Rappresentanze e Corrispondenti •	1,813,290 77	•
Spese generali e Imposte L. 97,224 62	177,222 52	•
Interessi passivi e risconti » 160,091 30	•	300,169 86
Utili generali •	•	•
Totale L.	25,172,349 40	25,172,349 40

Il Contabile C. RESPLENDINO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* G. CAVALLOTTI.

La Banca:
Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti a Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

CREDITO TORINESE
2212
Società Anonima
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 31 maggio 1889.

	Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali) L.	•	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni) •	4,000,000 —	•
Riserva •	•	708,185 —
Cassa •	561,348 31	•
Portafoglio ed Anticipazioni •	13,923,050 52	•
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti •	4,654,647 53	•
Conti correnti, Creditori e Corrispondenti diversi •	10,725,788 02	24,934,807 79
Depositi cauzionali e liberi •	2,568,000 —	2,568,600 —
Spese d'impianto e mobilio •	7,000 —	•
Risconto portafoglio e anticipazioni •	•	98,616 —
Conto dividendo in corso ed arretrati •	•	205,107 50
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposta •	179,390 78	•
Utili generali •	•	414,918 67
Totali L.	36,649,782 80	36,649,782 80

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

***Conti Correnti* con disponibile di:**
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » » } Interesse annuo del 2 1/2 0/0

***Conti Correnti* con disponibile di:**
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/4 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interessa a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DERREGIBUS. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Banca Subalpina

Società Anonima con Sede in TORINO: piazza Castello, 25.
***Capitale soc. L. 20 milioni* tutto versato**
Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 maggio 1889

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	•	20,000,000 —
Fondo di riserva •	•	2,248,041 20
Cassa •	1,192,300 61	•
Portafoglio (Italia ed Estero) •	7,841,726 75	•
Anticipazioni su Valori •	178,273 50	•
Conti corr. attivi e passivi •	8,922,503 73	15,215,946 75
Partecipazioni diverse •	6,452,772 78	•
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali •	13,031,454 05	•
Debitori, Creditori diversi •	512,200 44	2,013,538 50
Corrispondenti Italia ed Estero •	•	588,959 69
Deposito Titoli per cauzione e liberi •	6,203,847 —	6,203,847 —
Assegni ed Effetti a pagare •	•	51,600 99
Palazzo di proprietà della Banca •	2,200,000 —	•
Spese di primo stabilimento e Mobilio •	70,121 85	•
Risconto Portafoglio •	•	49,334 65
Conto dividendo su n. Azioni a pagare •	•	674,556 75
Spese generali L. 129,402 51		
Interessi passivi su conti correnti e div. » 48,289 30	278,012 11	•
Imposte » 99,811 21		
Utili generali •	•	659,811 29
Totale L.	49,880,569 38	49,880,969 98

I Sindaci
G. BACCHI — G. SARDI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* G. VERAZZI.

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**
Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre
Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 227

Alloggi signorili

d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili,** splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimessa.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi.

GRAGLIA (Biella)
Alt. sul mare metri 850.
Casa di 1ª ord.
Anno VII.
STABILIMENTO IDROTERAPICO e STAZIONE CLIMATICA
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Diretto dai Dr A. Rovighi, prof. di Clinica a Modena, e dal Dr E. Sarmano, *proprietario*, al quale vanno diretta la domanda.
H 1882 M

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

La Confidenza Internazionale
Premiato Istituto d'Informazioni commerciali.
Torino — 5, corso Vinzaglio, **5 — Torino.** 1759

2240
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* dell'*ampliamento dell'edificio scolastico G. A. Rayneri*, mediante il ribasso di L. **18 25** per cento dal relativo importo approssimativo di L. **100,000,** che si ridusse a L. **81,750.**
Il termine utile (fatali) per la presentazione all'ufficio 3° (Legale) dell'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore **11** ant. di venerdì **14** giugno 1889.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima
Capitale versato L. 12,000,000 — Fondo di riserva L. 6,000,000
CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 31 maggio 1889.

	Attivo	Passivo
Capitale 120[m]. Az. di L. 100 cadauna L.	•	12,000,000 —
Fondo di riserva •	•	6,000,000 —
Cassa •	1,007,741 55	•
» - Banca Nazionale Toscana - suo Fondo •	1,892,775 —	•
Portafoglio •	11,302,191 58	•
Anticipazioni e riporti •	1,548,395 —	•
Palazzo del Banco •	615,000 —	•
Valori di proprietà •	25,062,867 18	•
Magazzini generali (Docks) di Torino •	1,468,400 —	•
Conti correnti e corrispondenti diversi •	5,100,652 17	30,197,973 60
Banca Naz. Toscana - Conto Rapporti •	•	1,892,775 —
Diversi senza speciale classificazione •	7,819,478 04	4,456,047 57
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia •	18,683,080 97	18,683,080 97
Mobilio e spese d'impianto •	90,000 —	•
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1888 •	•	80,789 —
Secondo dividendo dell'esercizio 1888 •	•	1,200,000 —
Utili generali dell'esercizio in corso •	•	1,245,405 89
Spese generali		
Interessi e risconti L. 670,092 97		
Imposte diverse » 171,877 72	842,300 49	•
Spese d'Amm. e d'esercizio » 64,235 90		
L.	75,734,027 83	75,734,027 83

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**
4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire in più;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »
Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed assegnando l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze italiane ed estere. 2265

Carlo Sigismund
Negozio Casalingo
MILANO - 38, corso Vitt. Eman.
TORINO - Via Provvidenza, 9

Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per l'economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *confort* domestico.
Ghiacciaie trasportabili.
Sorbettiere — Bagni — Docce — Toilette, ecc. 1618

Carlo Sigismund
Milano - Torino.
Cataloghi illustrati a richiesta.

Società Italiana
per Costruzioni ed Imprese
Capitale L. 2,000,000 versato.

Si prevengono i signori Azionisti della Società Italiana per Costruzioni e Imprese, che la Banca Industria e Commercio (via Alfieri 9), s'incarica di cambiare i titoli nominativi contro le nuove Azioni al portatore, ed a partire dal **10 luglio p. v.** di pagare L. **12 50** cadauna Azione per dividendo dell'anno 1888 contro ritiro della vaglia N. **1** e **2.**
Torino, 10 giugno 1889.
2278 ***L'Amministrazione.***

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: Dott. I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. 1091
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia **GIORDANO,** via Roma, 17, **Torino.**

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 124 Southampton Row, London; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *B. Bacher*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 13; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *Turines*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 277

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sin da adesi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino e piazza Palazzo.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.